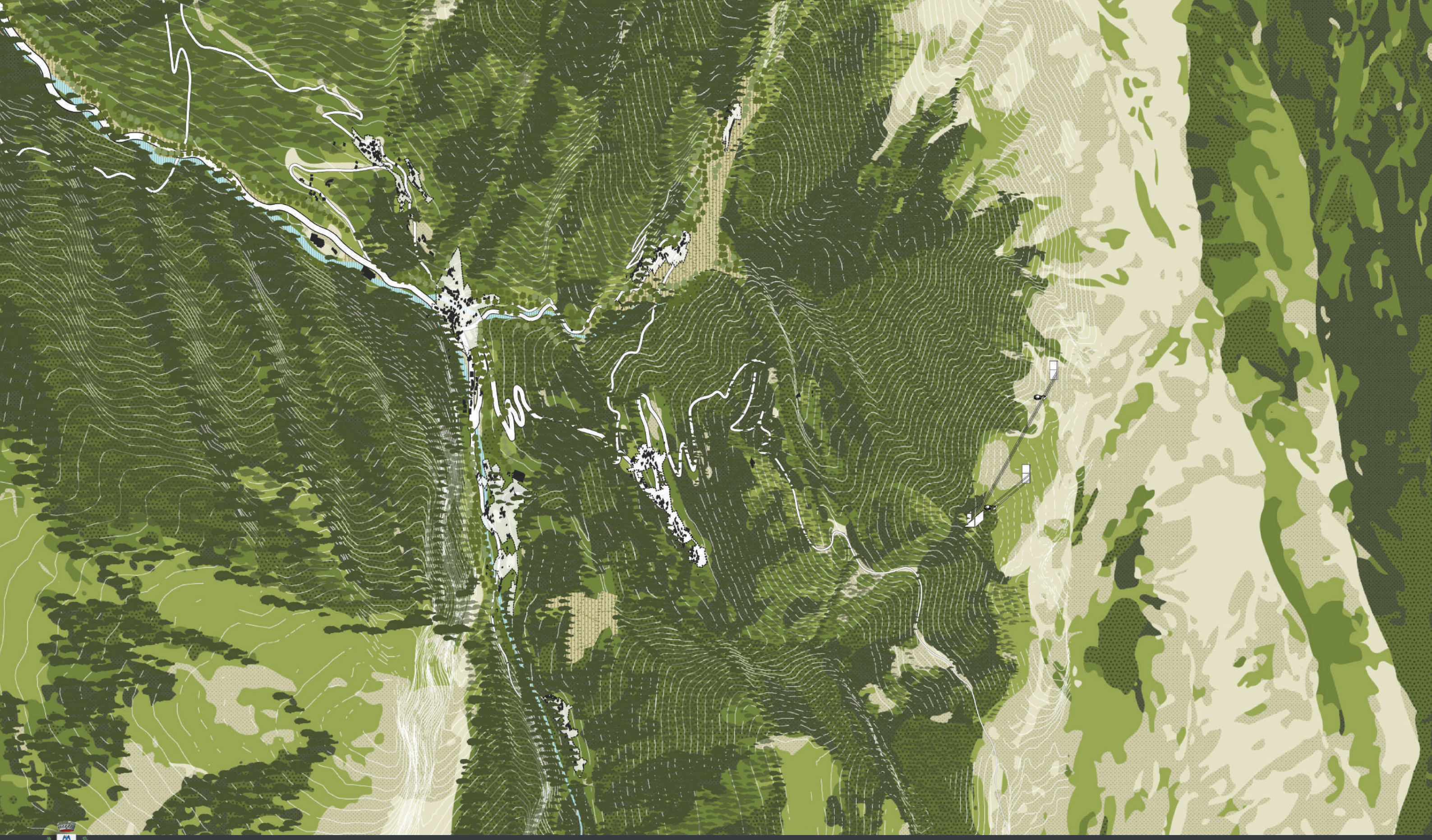


COMUNE DI CASTELSANTANGELO SUL NERA | Provincia di Macerata

03

Luglio 2021

Piani Attuativi per la Ricosrtuzione

ABACO DEI MATERIALI

Elaborato aggiornato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e al Decreto n. 299 del 13/07/2021 di chiusura della Conferenza Permanente

PROGE.77 srl

D.R.E.AM. ITALIA

NHAZCA

STEFANO BOERI ARCHITETTI

Comune di Castelsantangelo Sul Nera

Provincia di Macerata

Il Sindaco
Mauro FALCUCCI

Il ViceSindaco
Sandro RICCIONI

Responsabile Unico del procedimento
e Direttore all'esecuzione del contratto
Arch. Marco GUARDASCIONE

GRUPPO DI LAVORO
Responsabili scientifici
Pianificazione Urbanistica
Prof. Arch. Stefano BOERI
Progettazione Strutturale
Prof. Ing. Franco BRAGA
Geologia
Prof. Geol. Alberto PRESTININZI

Responsabili del
Gruppo di Progettazione
Coordinamento Tecnico
Urb. Raffaele GEROMETTA
Arch. Francesco NIGRO

Progettazione delle infrastrutture
Ing. Franco DI BIASE

Studi di compatibilità idraulica
Ing. Lino POLLASTRI

Paesaggistica
Arch. Sara GANGEMI

Conservazione dei Beni Culturali
Arch. Emanuela BARRO

Progettazione Edile Architettonica
Arch. Marco DOMENICO

Progettazione Impiantistica
Ing. Silvio STIVALETTA

Rilievo, restituzione topografiche e fotogrammetriche
Arch. Daniele BA**RILLARI**

Gruppo di Progettazione
Progettazione Urbanistica
Arch. Francesca CAPICCHIONI
Arch. Nicla DI CIOMMO
Arch. Giacomina DI SALVO
Arch. Corrado LONGA
Arch. Anna MAIELLO
Arch. Francesca MALECORE
Arch. Roberto PAROTTO
Urb. Valeria POLIZZI

Progettazione Strutturale
Ing. Cinzia PICCHI

Geologia
Geol. Alessandro BRUNETTI
Geol. Marta ZOCCHI

Valutazioni economiche
Dott. Antonio MONTEMURRO

Ambiente e paesaggio
Ing. Chiara CHIOSTRINI
Ing. Simone GALARDINI
Agr. Lorenzo MINI

Piani Attuativi per la Ricostruzione

03_ABACO DEI MATERIALI

Elaborato aggiornato a seguito delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute e al Decreto n. 299 del 13/07/2021 di chiusura della Conferenza Permanente

MATE engineering
BOERI STEFANO BOERI ARCHITETTI
NHAZCA NATURAL HAZARDS CONTROL AND ASSESSMENT
PROGE.77 srl
D.R.E.A.M. ITALIA

ABACO DEI MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DELLE FRAZIONI

INDICE

INTRODUZIONE 3

MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI AGGREGATI E DEGLI EDIFICI PRIVATI
- 1. PROSPETTI E PARAMENTI ESTERNI 4
- 2. BUCATURE E INFISSI 9
- 3. COPERTURE 12
- 4. SPAZI DI PROSSIMITÀ E RECINZIONI 13

MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI 15

INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DEI MATERIALI
- FACCIATA MONOMATERICA 18
- FACCIATA BIMATERICA 20
- FACCIATA MULTIMATERICA 22

SCENARI ALTERNATIVI PER LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI ALL'AGGREGATO 24

VISTE TRIDIMENSIONALI DELL'INTERVENTO
- CAPOLUOGO 30
- VALLINFANTE 32
- RAPEGNA 34

CASI STUDIO PER LA RICOSTRUZIONE 36

INTRODUZIONE

Il piano attuativo per la ricostruzione delle frazioni perimetrate di Castelsantangelo ha come obiettivo quello di favorire una ricostruzione “autentica” che possa restituire a questo territorio una adeguata contestualizzazione urbana e paesaggistica degli interventi garantendo per quanto possibile la conservazione dei valori identitari d’insieme delle frazioni.

Il presente abaco costituisce una guida agli interventi edilizi previsti nel Piano Attuativo e fornisce le indicazioni in merito all’impiego dei materiali di rivestimento esterno / pavimentazioni valorizzando le spazialità relazionali dei tessuti con la riproposizione dei loro elementi essenziali.

L’abaco dei materiali è parte integrante del Piano Attuativo e contiene i principali criteri orientativi di supporto alla progettazione degli edifici / aggregati che verranno ricostruiti, con lo scopo di coordinare gli interventi attraverso sequenze urbane unitarie e fornire agli enti competenti un riferimento per l’approvazione dei progetti.

Le linee di indirizzo contenute nell’abaco si basano sugli studi e le analisi condotte a partire dal disegno urbano di ciascuna frazione, nonché dalla lettura delle tipologie edilizie ante sisma e delle loro caratteristiche architettonico-strutturali; tali elementi hanno supportato la definizione delle linee di indirizzo contenute nell’abaco che si focalizzano sulla riproposizione dei materiali locali come la pietra arenaria e il legno per i rivestimenti esterni, non escludendo gli intonaci già presenti nelle tipologie edilizie più recenti o negli interventi di ristrutturazione precedenti al sisma del 2016.

L’abaco dei materiali intende restituire una lettura unitaria sia alla scala dell’aggregato che della frazione con lo scopo di contestualizzare gli interventi introducendo nelle scelte di progettazione architettonica gli elementi legati al risparmio e all’efficientamento energetico e nel pieno rispetto dell’anti-sismicità della tipologia strutturale.

Il presente abaco dei materiali rappresenta un tentativo per la codifica di una grammatica per il recupero dei borghi di Castelsantangelo in larga parte distrutti dal terremoto del 2016 attraverso il principio della ricostruzione autentica che consentirà a questo territorio di riacquisire le identità drammaticamente interrotte. Tale approccio può essere sintetizzato nei seguenti punti:
- Qualità della luce: la luce nei borghi di Castelsantangelo dovrà rappresentare un elemento fondamentale dei progetti di ricostruzione; la luce naturale è un elemento di progetto delicato e sensibile che può agire sulle coordinate dello spazio e cambiare il suo significato. Può risolvere, distorcere, ammorbidire e indurire la sua figura geometrica. I progetti di ricostruzione dovranno porre particolare attenzione a tale aspetto attraverso ad esempio l’apertura di bucature su prospetti secondari che si integrino con il disegno di facciata non stravolgendo il disegno originario.
- Collegamenti: ogni edificio è parte di un contesto che può essere artificiale o naturale o entrambe le cose. I collegamenti sono di carattere fisico o visivo, potenziali o reali; possono essere eliminati se la relazione tra l’edificio / aggregato e il suo contesto è bloccata o derivata, oppure se l’edificio / aggregato assume una funzione specifica e le attività che ospita non si relazionano più con le proprietà del contesto.
- Spazi interstiziali e di prossimità: in una sequenza urbana e quindi architettonica gli spazi scorrono l’uno nell’altro attraverso porte, portali e archi, talvolta anche per più piccole cavità interstiziali che funzionano come spazio di mediazione. L’origine della mediazione può risiedere in una ragione fisica oppure in una ragione visiva. Gli spazi interstiziali e di prossimità sono un punto delicato su cui il piano attuativo ha posto particolare attenzione come elementi di adesione ad un contesto più ampio; la loro progettazione richiederà una profonda comprensione del sistema che governa l’intera sequenza spaziale e non potrà prescindere da una valutazione d’insieme della proposta progettuale.

Il piano attuativo di ricostruzione distingue due differenti modalità di intervento in relazione allo stato di danno e alla necessità di rendere sicuri gli spazi pubblici (vie d’esodo, punti di raccolta, migliore accessibilità ai mezzi di soccorso, …) anche attraverso modifiche alla sagoma e la riorganizzazione del disegno dei prospetti:
- Interventi di rafforzamento o demolizione e ricostruzione conforme: sono riferiti agli aggregati esistenti da riparare o da demolire e ricostruire in modo conforme a quelli preesistenti, quanto a collocazione, ingombro planimetrico e configurazione degli esterni, fatte salve le modifiche planivolumetriche e di sedime necessarie per l’adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria, di sicurezza e per l’accessibilità (ORD. 107); tali aggregati sono individuati nel piano attuativo con sigla (AE).
- Interventi demolizione e ricostruzione con modifica di sagoma: sono riferiti agli aggregati crollati, demoliti o da demolire e ricostruire con modifiche alla sagoma planivolumetrica previste dal piano attuativo e nelle relative schede di aggregato e rese necessarie per garantire le vie d’esodo in caso di calamità naturale; tali aggregati sono individuati nel piano attuativo con sigla (AR).

MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI AGGREGATI E DEGLI EDIFICI PRIVATI

1. PROSPETTI E PARAMENTI ESTERNI

I progetti di ricostruzione sia alla scala del singolo edificio che dell'aggregato dovranno essere elaborati in relazione allo stato di danno accertato e dovranno restituire un'immagine unitaria dell'intervento rispetto all'impiego del materiale prevalente di facciata a partire dall'individuazione del materiale originario del paramento esterno e alle eventuali stratificazioni derivati da interventi successivi di manutenzione dello stesso.

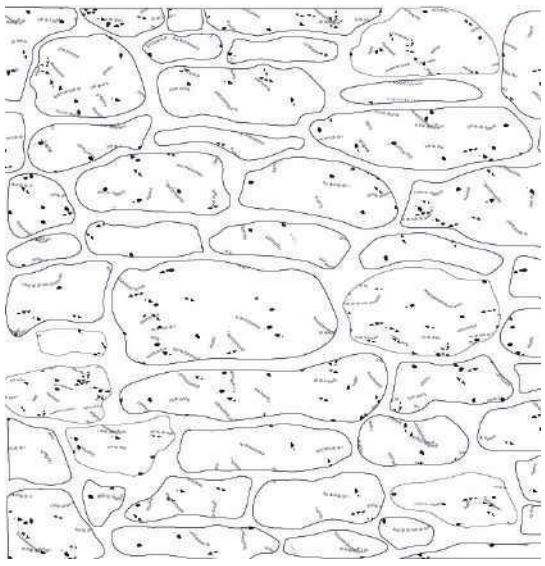
Laddove sono stati effettuati interventi di demolizione e rimozione delle macerie, i progetti di ricostruzione dovranno coordinarsi con i materiali di facciata delle unità edilizie presenti o conformarsi alle indicazioni contenute nel presente abaco.

PIETRA LOCALE

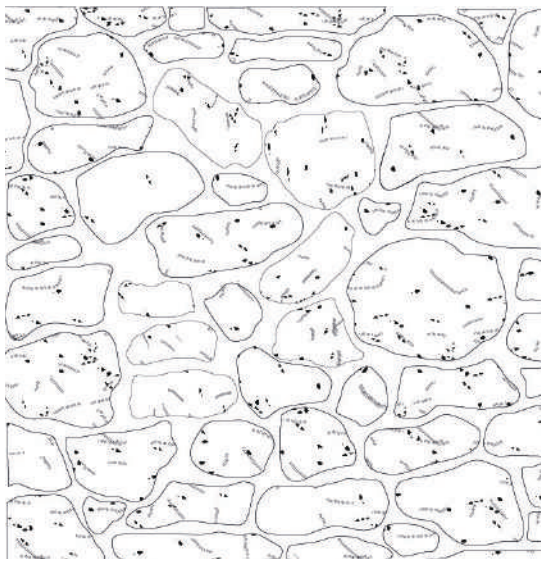
La lettura delle tipologie edilizie evidenzia come la pietra locale non geliva – arenaria nelle sue varie forme e dimensioni – sia il materiale prevalente che definisce l'aspetto estetico e contestuale degli insediamenti. Tale materiale potrà essere impiegato nei progetti di ricostruzione come paramento esterno nel pieno rispetto dei requisiti di resistenza antisismica vigenti.

PARAMENTO CON CON PIETRE SBOZZATE

Pietre arenarie sbozzate e scaglie di dimensione variabile disposte in maniera regolare con lettura di ricorsi prevalentemente lineari.

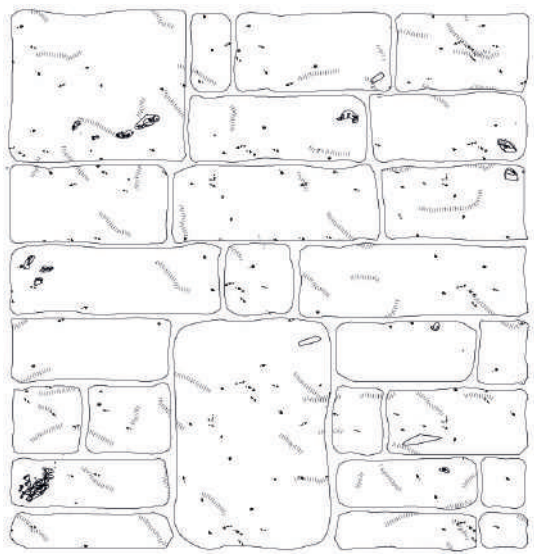


Pietre arenarie sbozzate alternate a medio grossi ciottoli di fiume disposti con andamento irregolare senza ricorsi orizzontali.

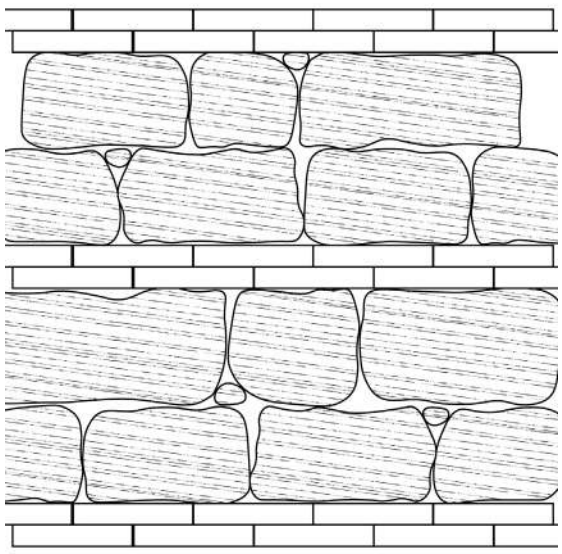


PARAMENTO CON CON PIETRE SQUADRATE

Pietre arenarie squadrate e lavorate di dimensione variabile disposte in ricorsi orizzontali regolari e giunti di circa 5/10mm. Tali paramenti sono tipici degli edifici cinquecenteschi

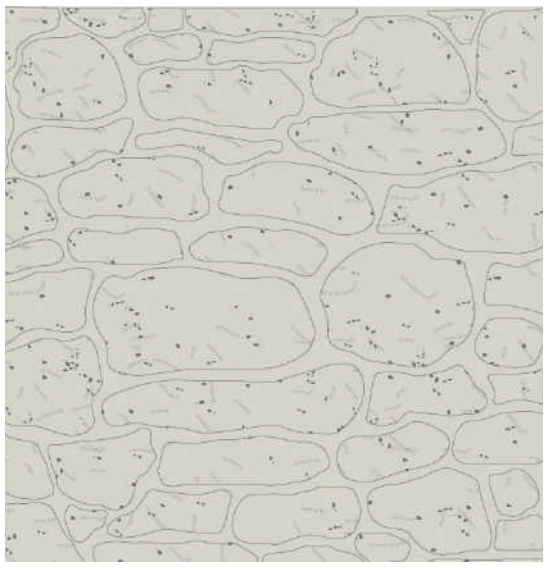


Pietre arenarie squadrate e lavorate di dimensione variabile disposte in ricorsi orizzontali regolari alternati orizzontalmente a ricorsi in mattoni pieni.



FINITURA CON INTONACO RASOPIETRA

Intonaco rasopietra con stilatura del giunto



intonaco rasopietra senza stilatura del giunto

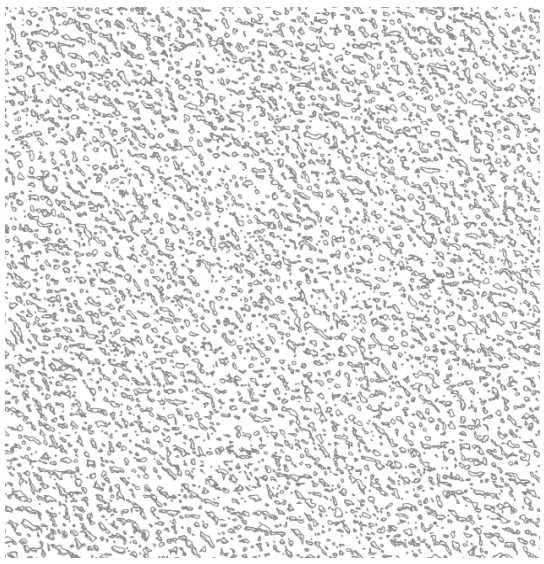
PARAMENTO CON PIETRA RICOMPOSTA

Alternativamente al rivestimento in pietra locale potranno essere proposti rivestimenti in pietra ricomposta che abbiano i medesimi disegni e le medesime orditure sopra descritte previa valutazione di compatibilità da parte degli enti competenti.

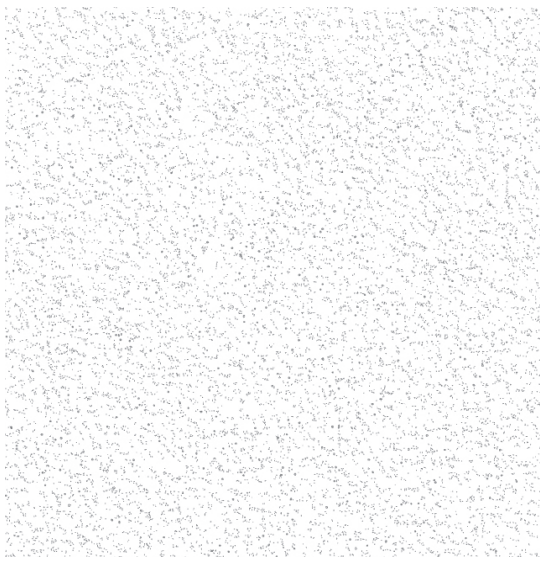
INTONACI

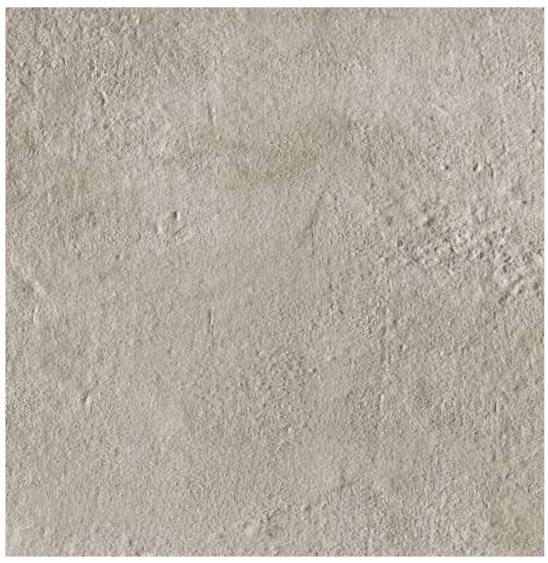
La lettura delle tipologie edilizie evidenzia come l'intonaco sia stato utilizzato a Castelsantangelo in modo particolare come strato esterno delle murature in pietra. Dalla documentazione fotografica analizzata ricorre in alcuni casi l'impiego dell'intonaco soprattutto come finitura del primo e secondo piano dell'edificio lasciando a vista la muratura in pietra dell'attacco a terra dell'edificio. Tale soluzione può essere riproposta valutandone le caratteristiche rispetto al contesto e alle preesistenze che hanno resistito agli eventi sismici.

Intonaco a base cementizia a grana grossa (ruvido)



Intonaco a base cementizia a grana fine (liscio)

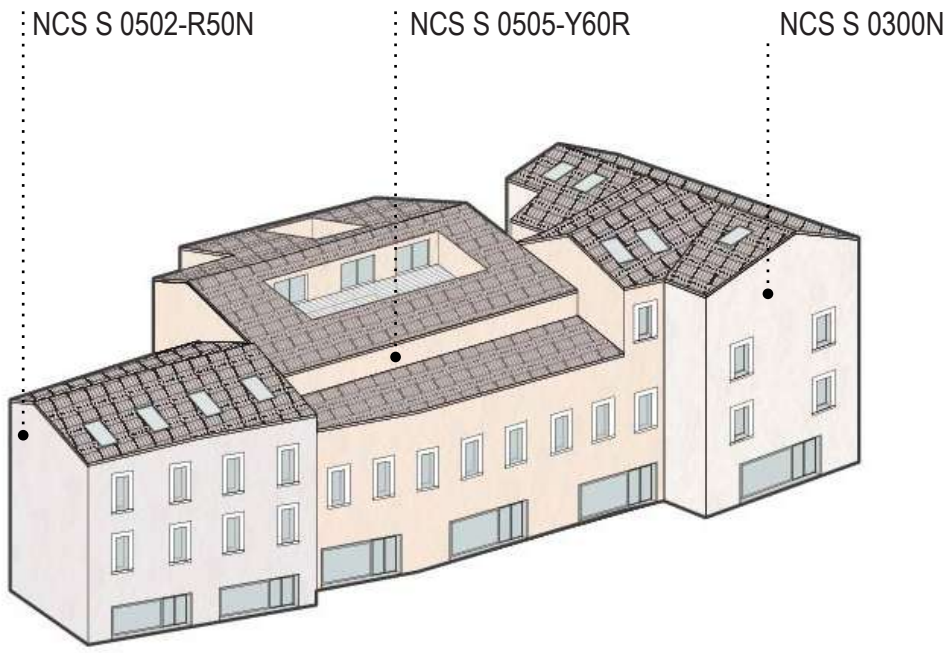


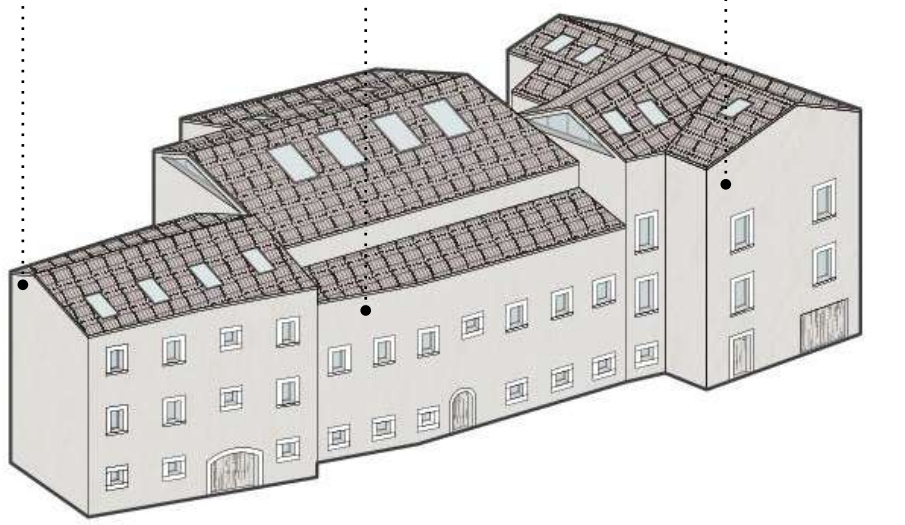


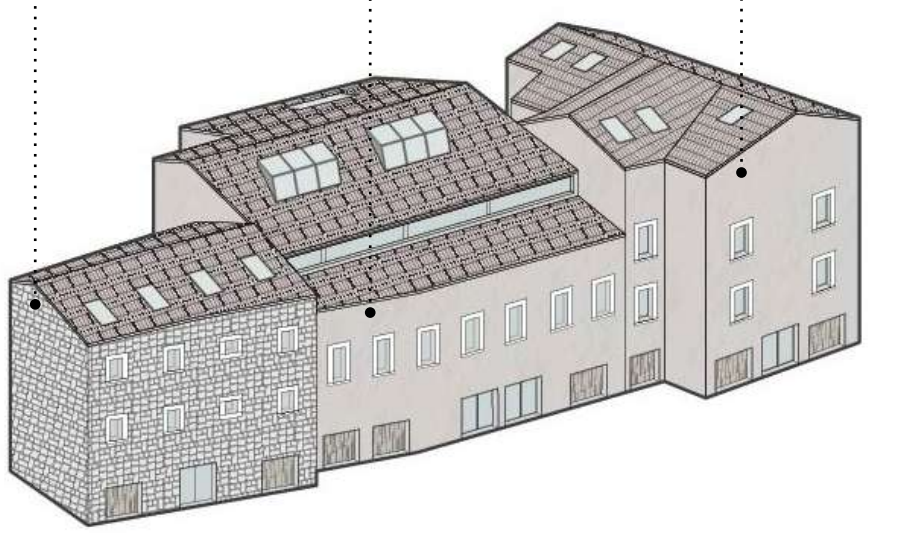
FINITURA

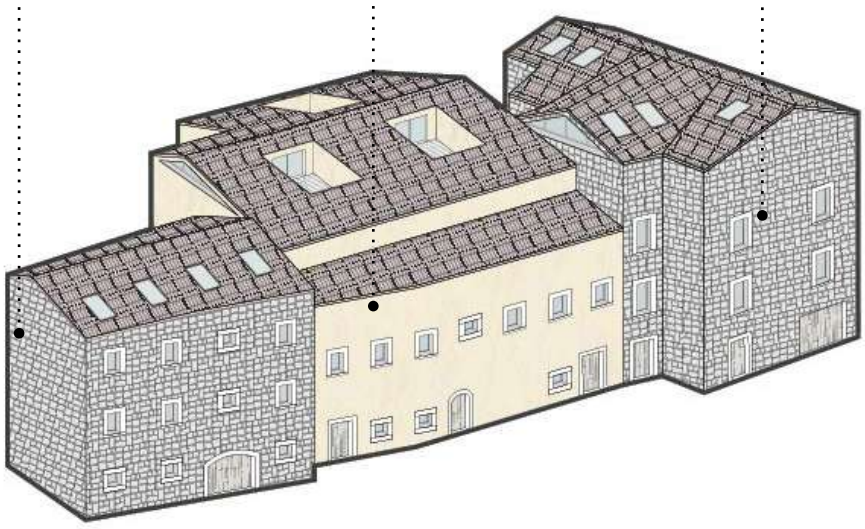
Lo strato di intonaco dovrà essere tinteggiato esternamente individuando colori e toni che siano coerenti con il contesto e che siano armonici tra loro.
La gamma di colori individuata e costituente riferimento per la ricostruzione degli edifici si basa su colorazioni naturali e contiene le gradazioni che ripropongono i colori che nei toni del tortora, ocra, terre, grigi e derivati. Sono da privilegiare colorazioni omogenee dei singoli edifici che siano coerenti e coordinate con i toni degli edifici o degli aggregati adiacenti.
Viene riportato a titolo esemplificativo una selezione di colori del sistema NCS per intonaci esterni.

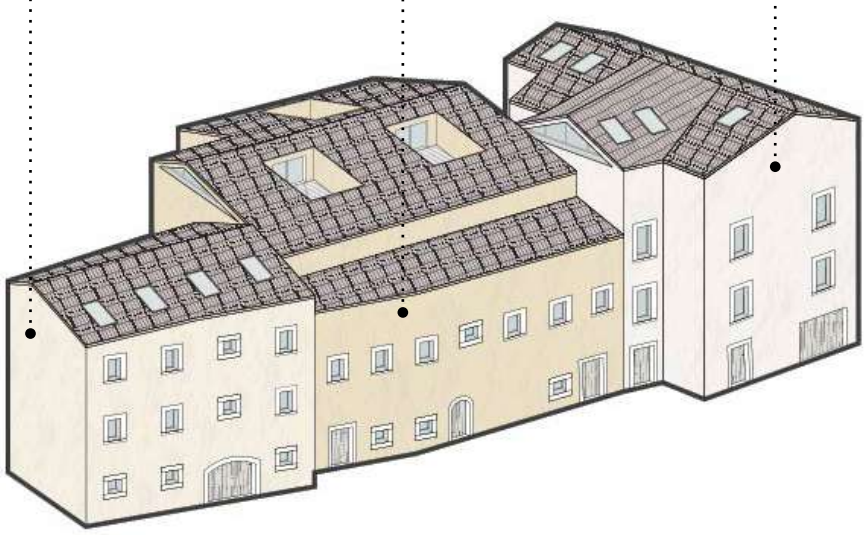
CASI APPLICATIVI DELLE FINITURE

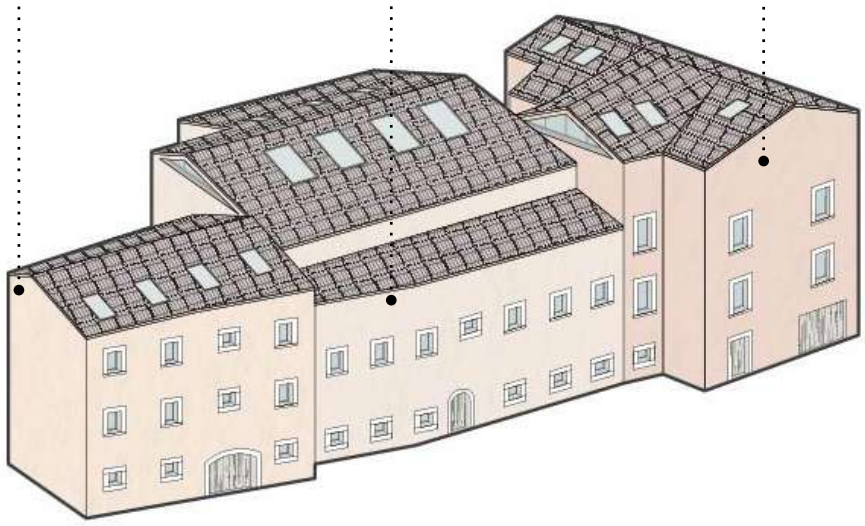







pietra locale
NCS S 0505-Y10R
pietra locale

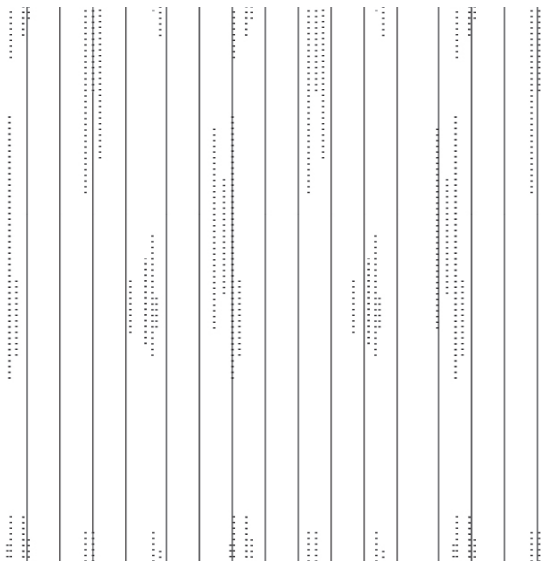

NCS S 0502-Y
NCS S 0907-Y10R
NCS S 0300N


NCS S 0505-Y60R
NCS S 0603-Y60R
NCS S 0907-Y70R

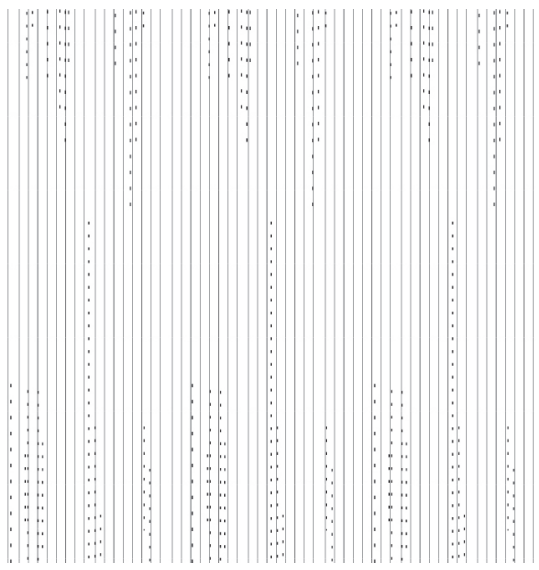
LEGNO

Il sisma del 2016 ha introdotto nel linguaggio architettonico locale il legno come materiale antisismico e come elemento di rivestimento esterno delle strutture. Al fine di confermare la presenza del legno come elemento materico innovativo il presente abaco ammette l'uso di questo tipo di rivestimento per gli edifici e gli aggregati che non hanno una evidente connotazione storica. La presenza sul territorio comunale di vaste aree boscate può giustificare l'impiego di questo materiale altamente sostenibile, a basso impatto ambientale e con un'alta resistenza antisismica. In particolare l'uso del legno potrà essere molto utile laddove permangono le tracce degli edifici, ad esempio nelle situazioni in cui parte dell'involucro strutturale è ancora presente. In questo senso l'abbinamento pietra legno può mantenere presso che intatte le identità materiche degli edifici superstiti. Di seguito si riportano alcuni esempi che possono essere presi come riferimento per la progettazione

struttura in legno con rivestimento con doghe di legno naturale



struttura in legno con rivestimento con pannello di legno multistrato



FINITURE

Le finiture del rivestimento in legno dovranno prevedere trattamenti naturale che esaltino le vene e le nervature del materiale garantendo la progressiva ossidazione e il mantenimento dello stesso integrandosi con il contesto di riferimento.

MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI AGGREGATI E DEGLI EDIFICI PRIVATI

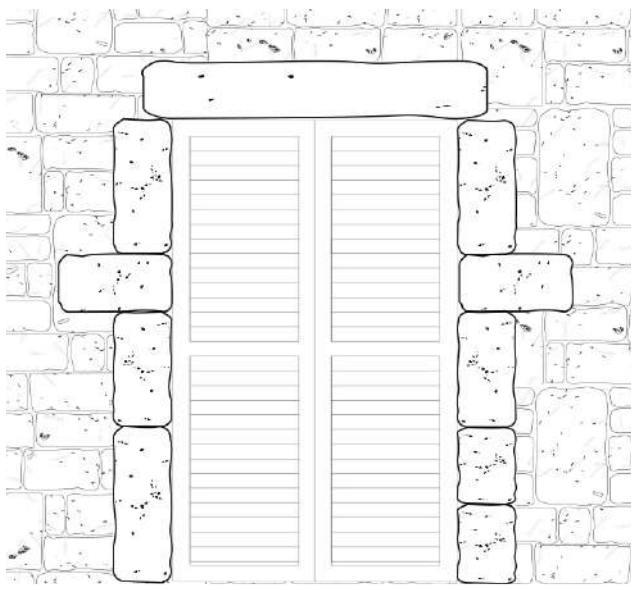
2. BUCATURE E INFISSI

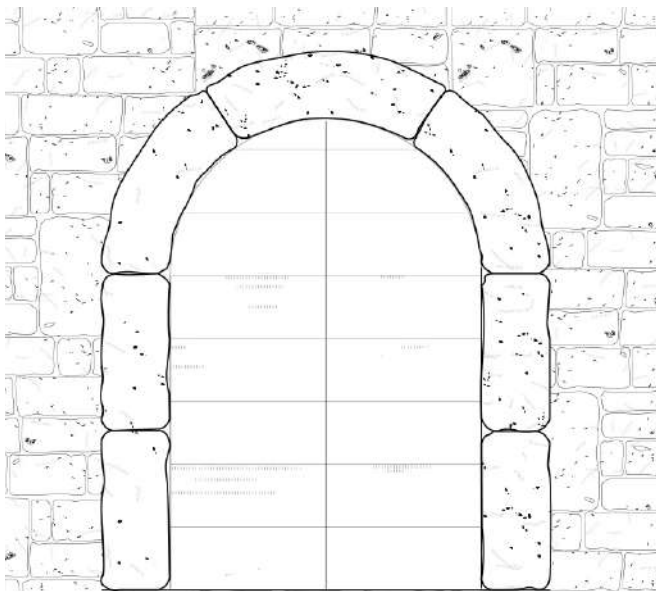
Il campionamento delle bucature fatto nel glossario illustrato del DDR evidenzia l'uso di due tipologie di cornici prevalenti che definiscono l'architettura delle bucature degli edifici: portali / cornici in pietra locale e portali / cornici tinteggiate sull'intonaco. Nei progetti di ricostruzione tali elementi dovranno essere riproposti e laddove possibile recuperati dagli edifici esistenti e posizionati nei prospetti con le medesime proporzioni.
I materiali da adottare e stabiliti nel presente abaco, per gli infissi sono il legno con colorazione naturale in modo da riconoscere le venature del materiale o in alternativa con tonalità tenui e armoniche con i colori di facciata.
I serramenti del medesimo edificio dovranno avere lo stesso colore, sono ammessi serramenti ad anta unica o a due ante.
Sono da privilegiare gli oscuramenti con scuretto interno dello stesso materiale del serramento al fine di valorizzare il disegno del prospetto nel suo complesso; potranno essere valutati oscuramenti a mezzo di tende veneziane poste all'interno dei locali o integrati nel vetro-camera.
I portoncini di ingresso dovranno essere in legno con disegno semplice e tradizionale, con doghe in legno massiccio e verniciati con i colori dei serramenti.
Sono da escludere portoncini con materiali estranei al contesto e con finiture lucide o con perlinature; oscuramenti esterni a mezzo di avvolgibili.

BUCATURE

PORTALI IN PIETRA

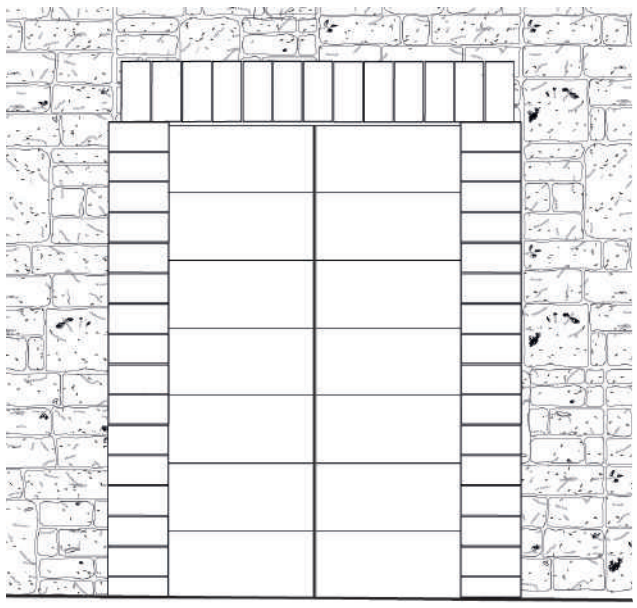
portali in pietra locale squadrata di medie/ grosse dimensioni con archi semicircolari o di forma regolare

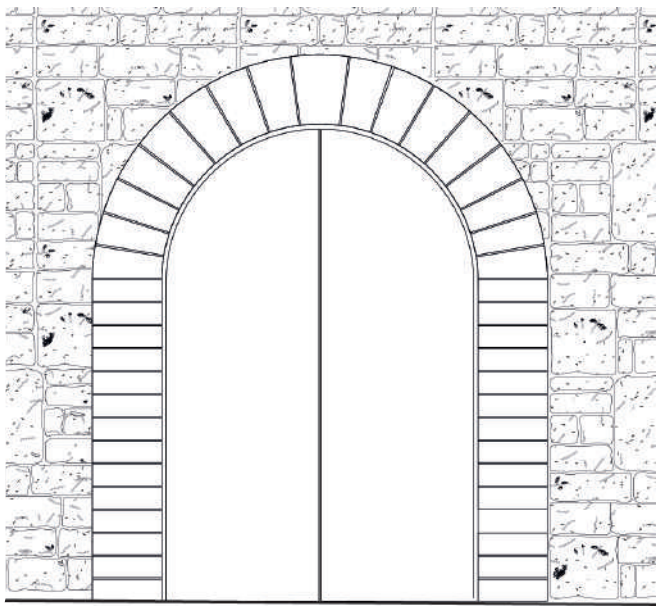




PORTALI IN LATERIZIO

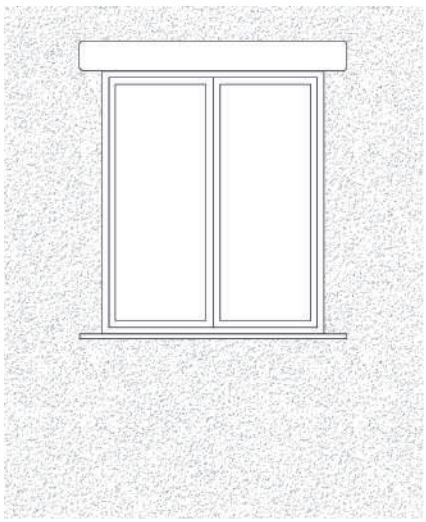
portali in mattoni di laterizio pieno a coltello ad archi semicircolari o di forma regolare

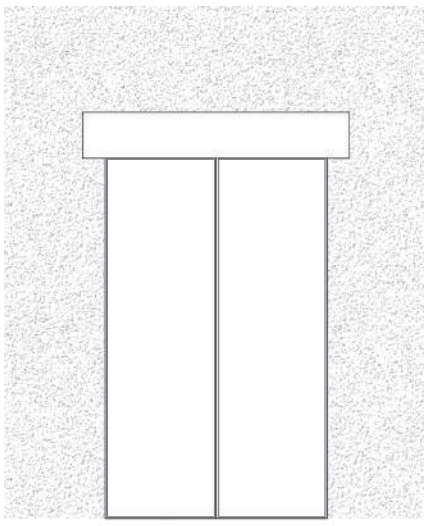




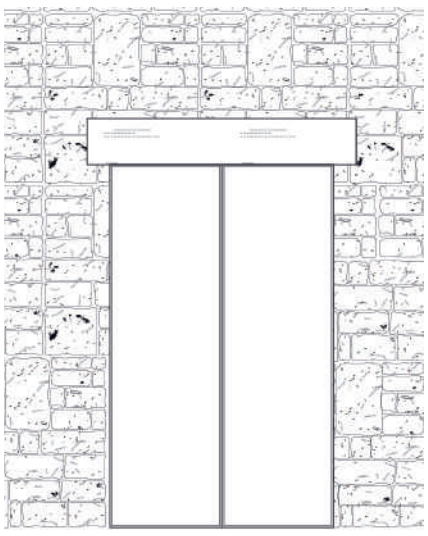
ARCHITRAVI

architrave in cemento armato a vista ancorata alla muratura portante





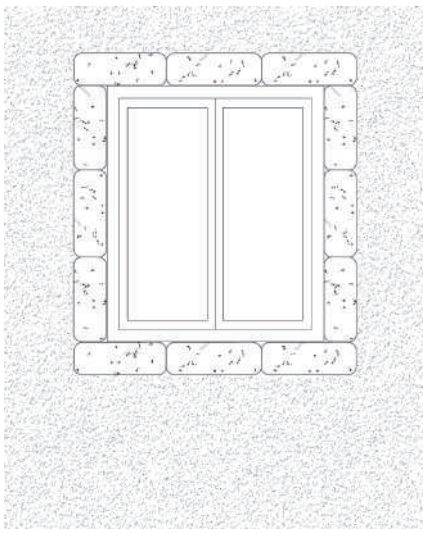
architrave in legno a vista ancorata alla muratura portante

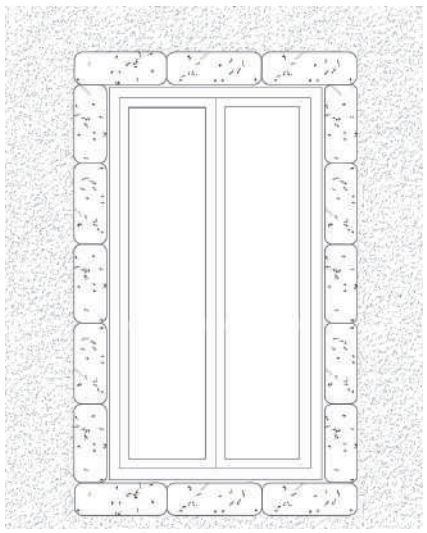


CORNICI

cornice in intonaco su rivestimento in pietra o in intonaco

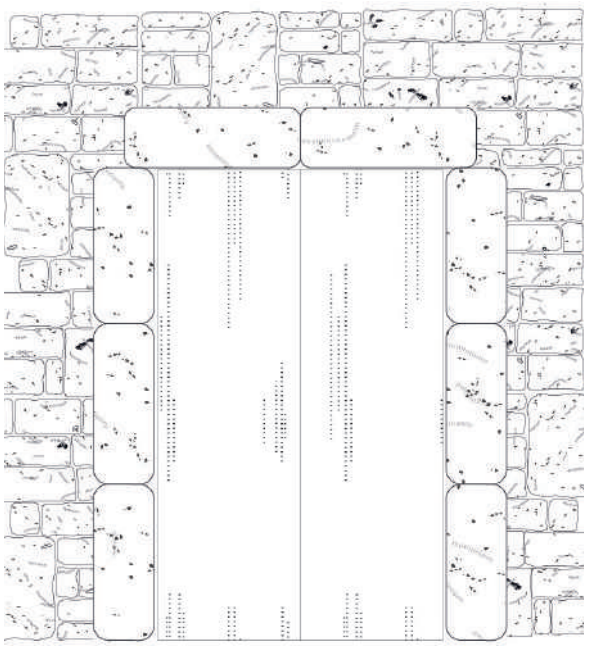
cornice in pietrasu rivestimento in pietra o in intonaco

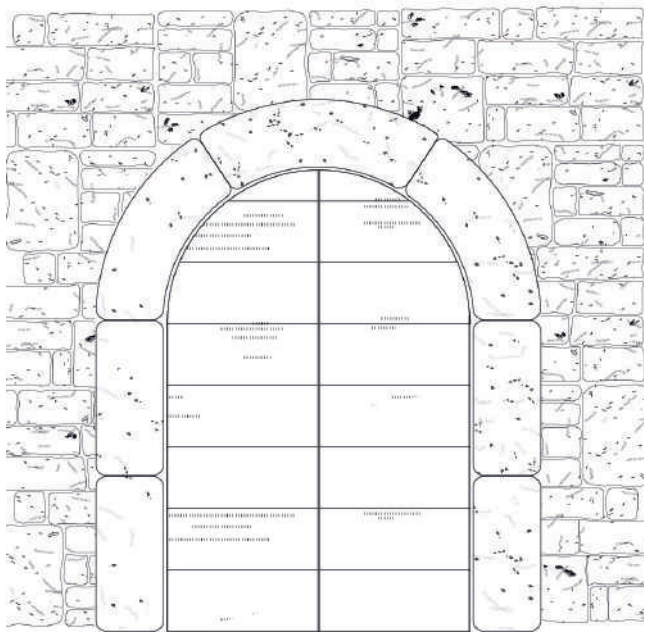




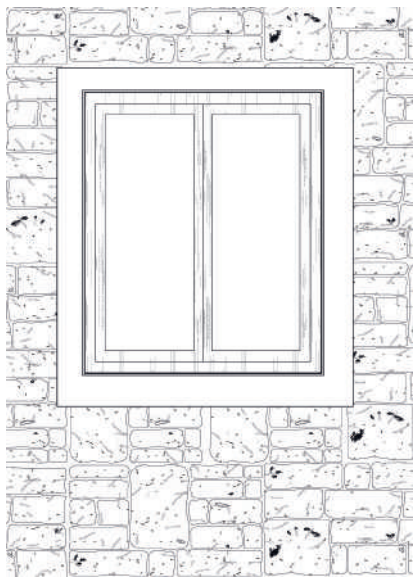
INFISSI

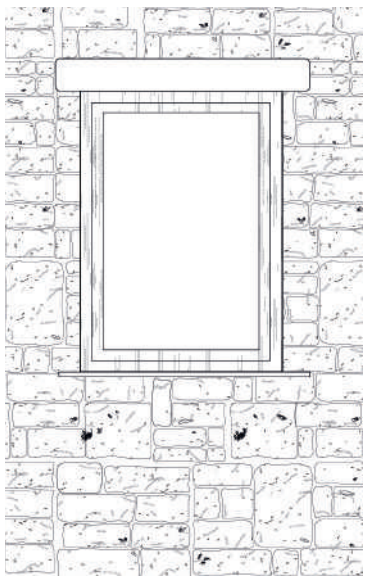
Portoni di ingresso in legno massiccio

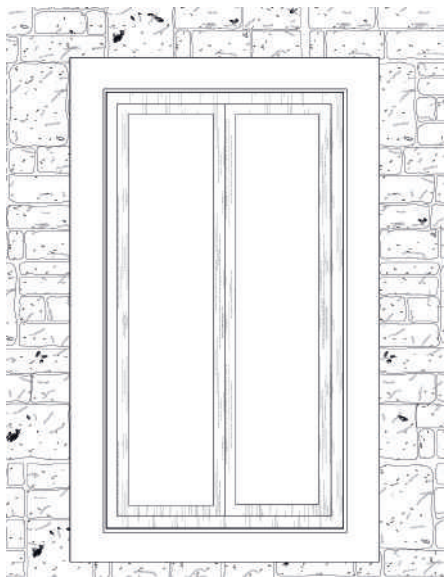




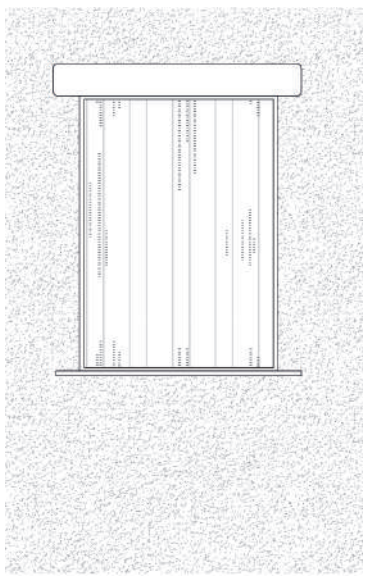
Serramenti in legno a battente o scorrevoli, ad anta unica o a doppia anta, con oscuramento interno

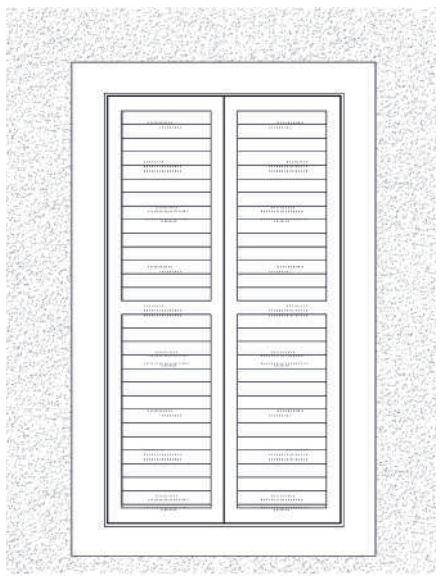




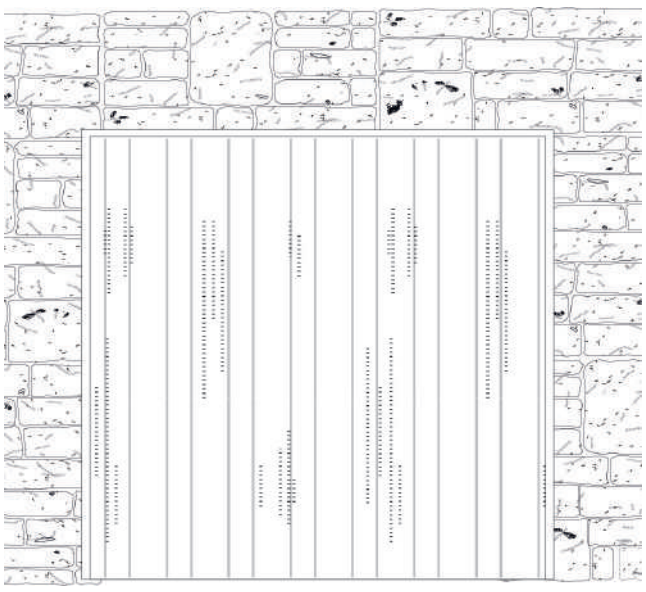


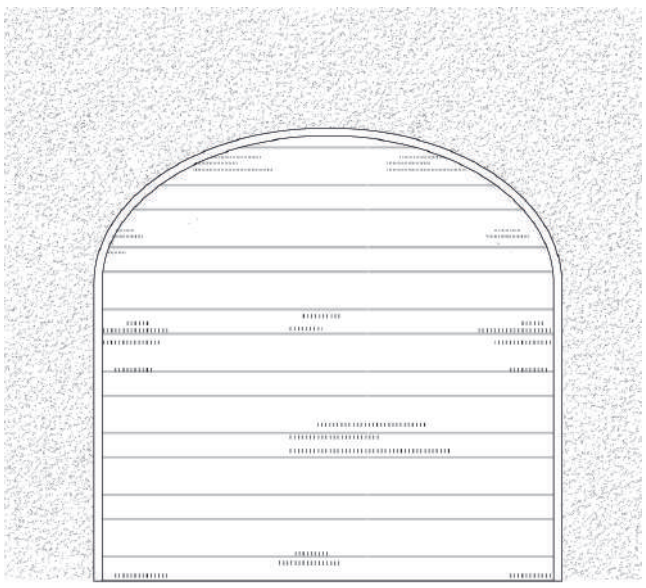
Oscuramento esterni in legno a battente, con ancoraggi certificati





Portoni in legno di accesso ai depositi o ai garage





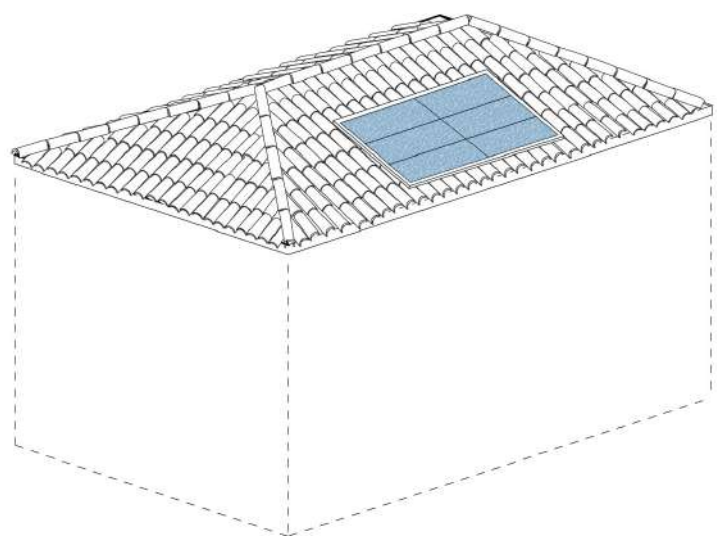
MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI AGGREGATI E DEGLI EDIFICI PRIVATI

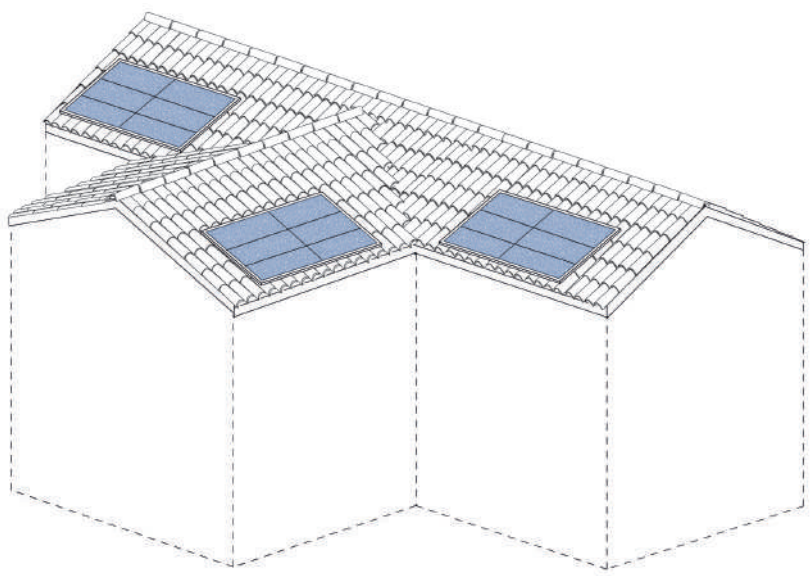
3. COPERTURE

La tipologia delle coperture ripropone l'andamento originario a falde, a padiglione o composto, con manto di copertura in coppi o comunque materiali che rimandano nella forma e nella colorazione al coppo tradizionale.
In alternativa possono essere considerati manti di coperture in lastre di rame o lamiera aggraffata solo per edifici di scarso valore storico che non contrastano con il contesto di riferimento.
Le strutture di copertura dovranno essere in legno e laddove dotate di gronde queste ultime dovranno essere in legno a vista. Le coperture dovranno essere dotate di canali e pluviali in rame.
Sono da escludere l'utilizzo di materiali plastici per i canali e pluviali a vista e gli sporti della gronda con calcestruzzo.
I comignoli dovranno essere realizzati con disegno semplice e dovranno essere coerenti con il materiale di copertura.
Ai fini dell'efficientamento energetico è ammesso posizionare impianti fotovoltaici nelle coperture a condizione che questi ultimi siano integrati nella linea di pendenza delle falde e che possibilmente siano a bassa riflettenza luminosa.

COPERTURE IN COPPI

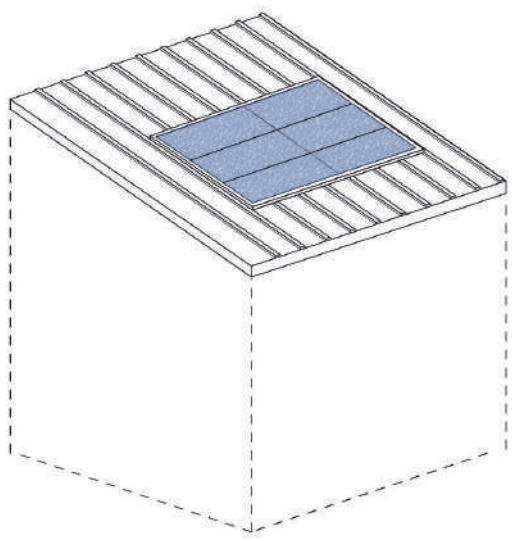
copertura a falde con manto in coppi e struttura in legno o latero cemento

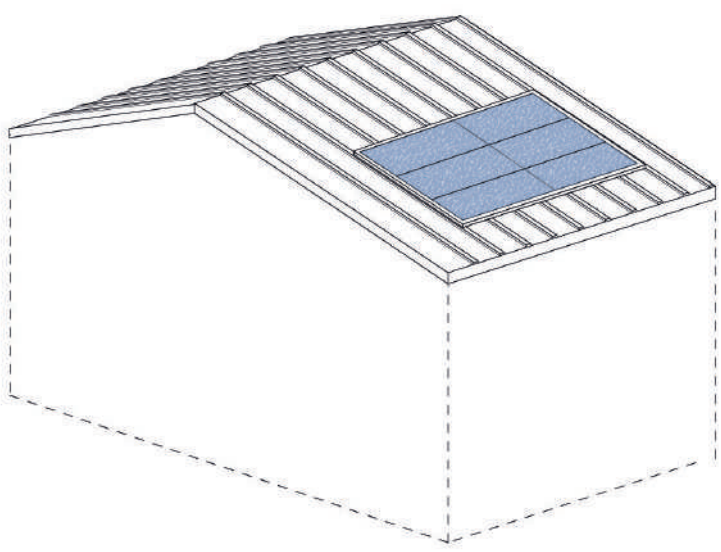




COPERTURE IN LASTRE O LAMIERA

copertura a falde in lastre di rame o lamiera aggraffata e strauttura in legno o latero cemento





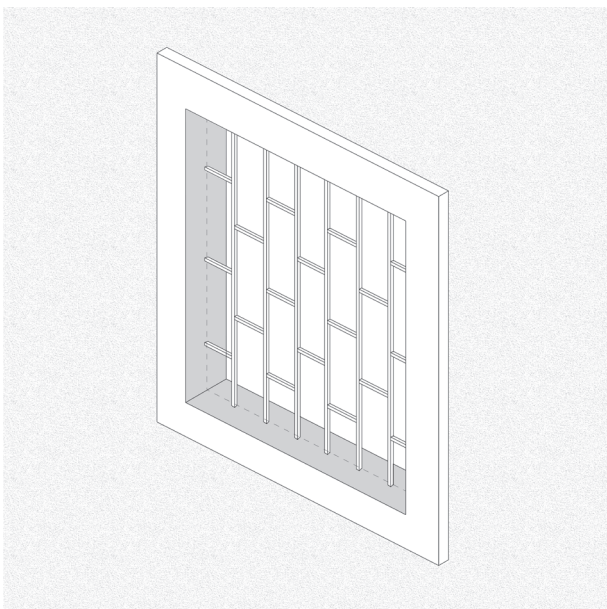
MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI AGGREGATI E DEGLI EDIFICI PRIVATI

4. SPAZI DI PROSSIMITÀ E RECINZIONI

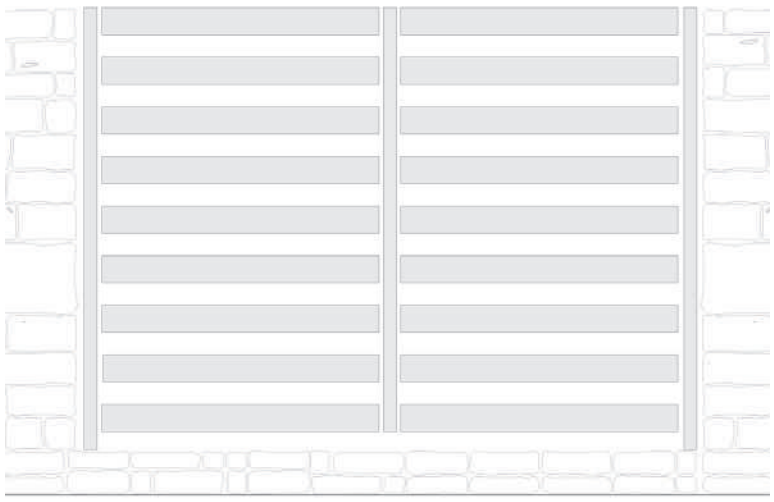
CANCELLI E INFERRIATE

Le inferriate ed i cancelli poste a delimitazione della proprietà dovranno avere un disegno semplice e lineare, con esclusione di particolari lavorazioni o disegni.
Le inferriate delle finestre dovranno essere poste in mazzetta e realizzate in ferro con colorazioni opache nelle tonalità del grigio antracite.

inferriata in ferro interna alla mazzetta



cancello in metallo



MATERIALI PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI

Gli interventi di pavimentazione sugli spazi esterni pubblici e privati dovranno essere progettati tenendo conto del contesto di riferimento, dei rivestimenti di facciata e delle pavimentazioni pubbliche adiacenti.
Le pavimentazioni degli spazi esterni potranno essere eseguite con acciottolati, lastre in pietra locale, porfidi, selciati di varie pezzature non gelive.
Si potranno anche impiegare masselli autobloccanti in calcestruzzo che dovranno avere colorazioni coerenti con il contesto; sono da preferire le soluzioni si integrano con il contesto locale.
L'utilizzo di pavimentazioni con materiali bituminosi e asfalti sarà da valutare in funzione del contesto storico di riferimento e in presenza di pendenze e andamenti orografici tali da richiedere l'impiego dei suddetti materiali.

PAVIMENTAZIONI

pietra a spacco in travertino, arenaria, granito o porfido

lastre di travertino, arenaria, granito o porfido

cubetti di porfido o granito

acciottolato in pietrame misto locale

autobloccanti in calcestruzzo

asfalti stampati

asfalti ecologici con leganti trasparenti

calcestruzzi drenanti

bitumi con ghiaia a vista (cromofibra)

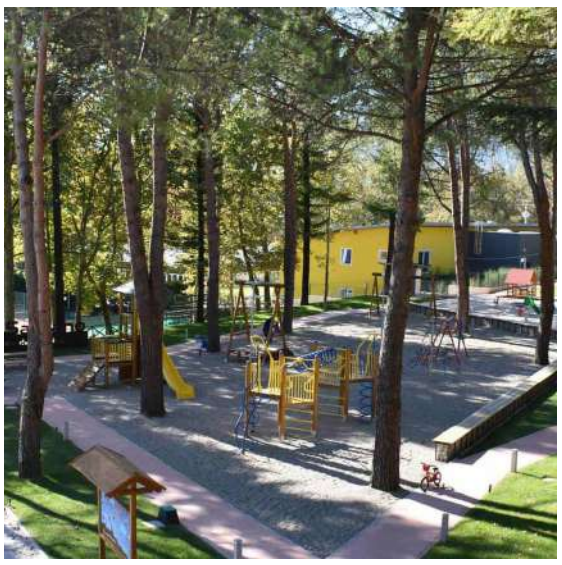
terre battute / stabilizzate (percorsi esterni in ambiente naturale)

SISTEMAZIONI A VERDE CON SPECIE AUTOCTONE

Le sistemazioni a verde dovranno essere realizzate in continuità con l'ambiente naturale del territorio locale valorizzando la presenza degli orti, dell'agricoltura di prossimità e delle piccole unità produttive locali che definiscono le aree di contesto delle frazioni. Le delimitazioni delle aree private e di pertinenza potranno essere costituite da filari e siepi riferite alle specie autoctone e in grado di dare continuità ai varchi ecologici dell'ambiente naturale del parco.

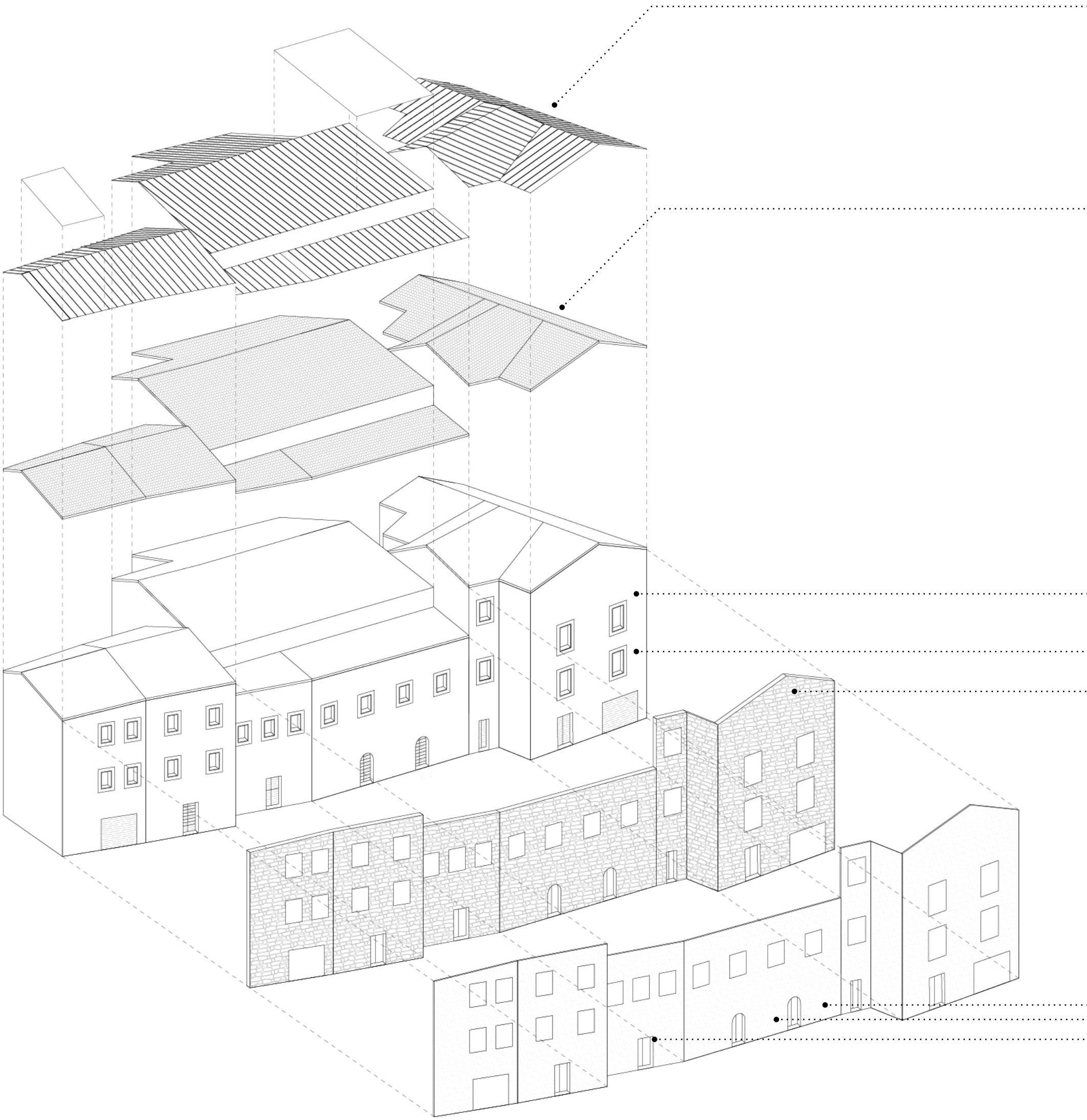
Spazi privati

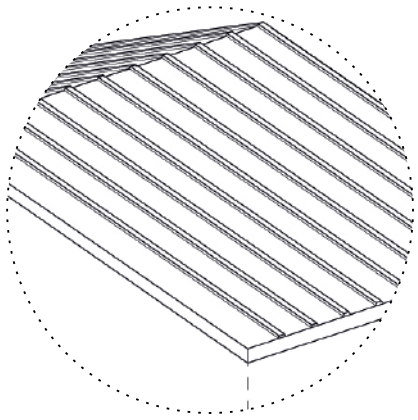
Spazi pubblici



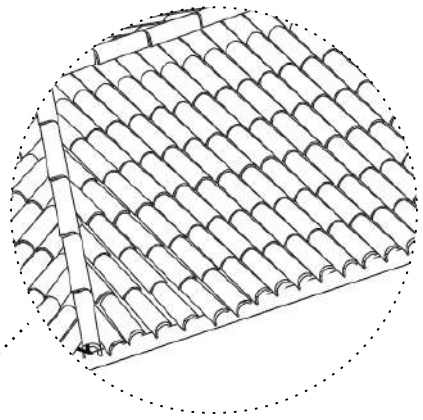
INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DEI MATERIALI

FACCIATA MONOMATERICA

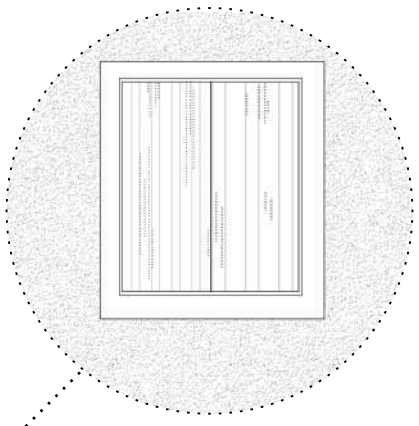




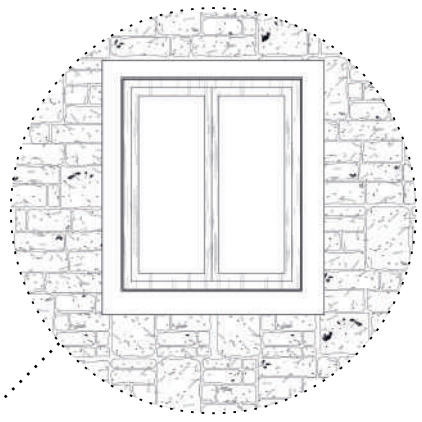
copertura a falde in lastre di rame o lamiera aggraffata e strauttura in legno o latero cemento



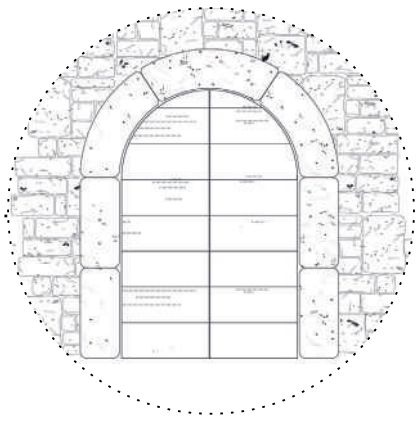
copertura a falde con manto in coppi e struttura in legno o latero cemento



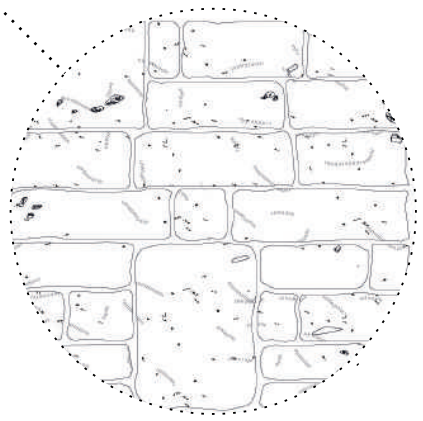
Oscuramento esterni in legno a battente, con ancoraggi certificati



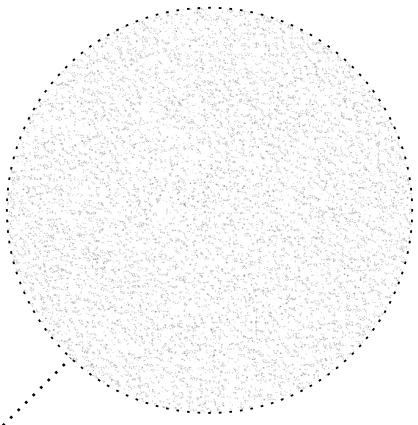
Serramenti in legno a battente o scorrevoli, ad anta unica o a doppia anta, con oscuramento interno



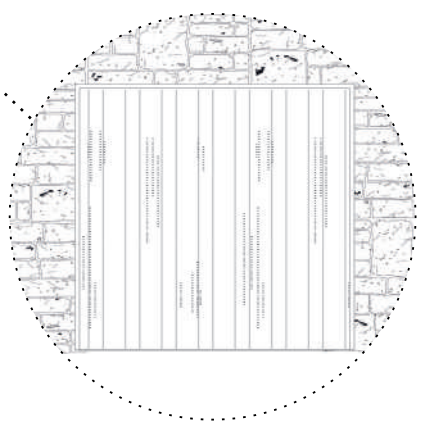
portali in pietra locale squadrata di medie/grosse dimensioni con archi semicircolari o di forma regolare

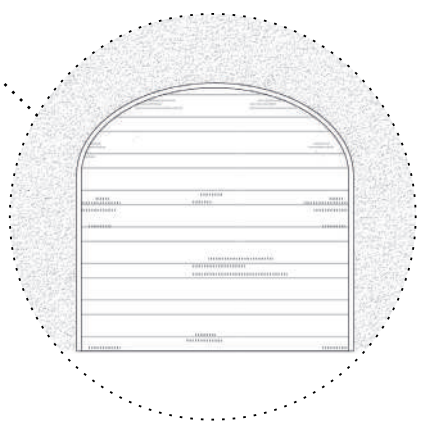


Pietre arenarie squadrate e lavorate di dimensione variabile disposte in ricorsi orizzontali regolari



Intonaco a base cementizia a grana fine (liscio)

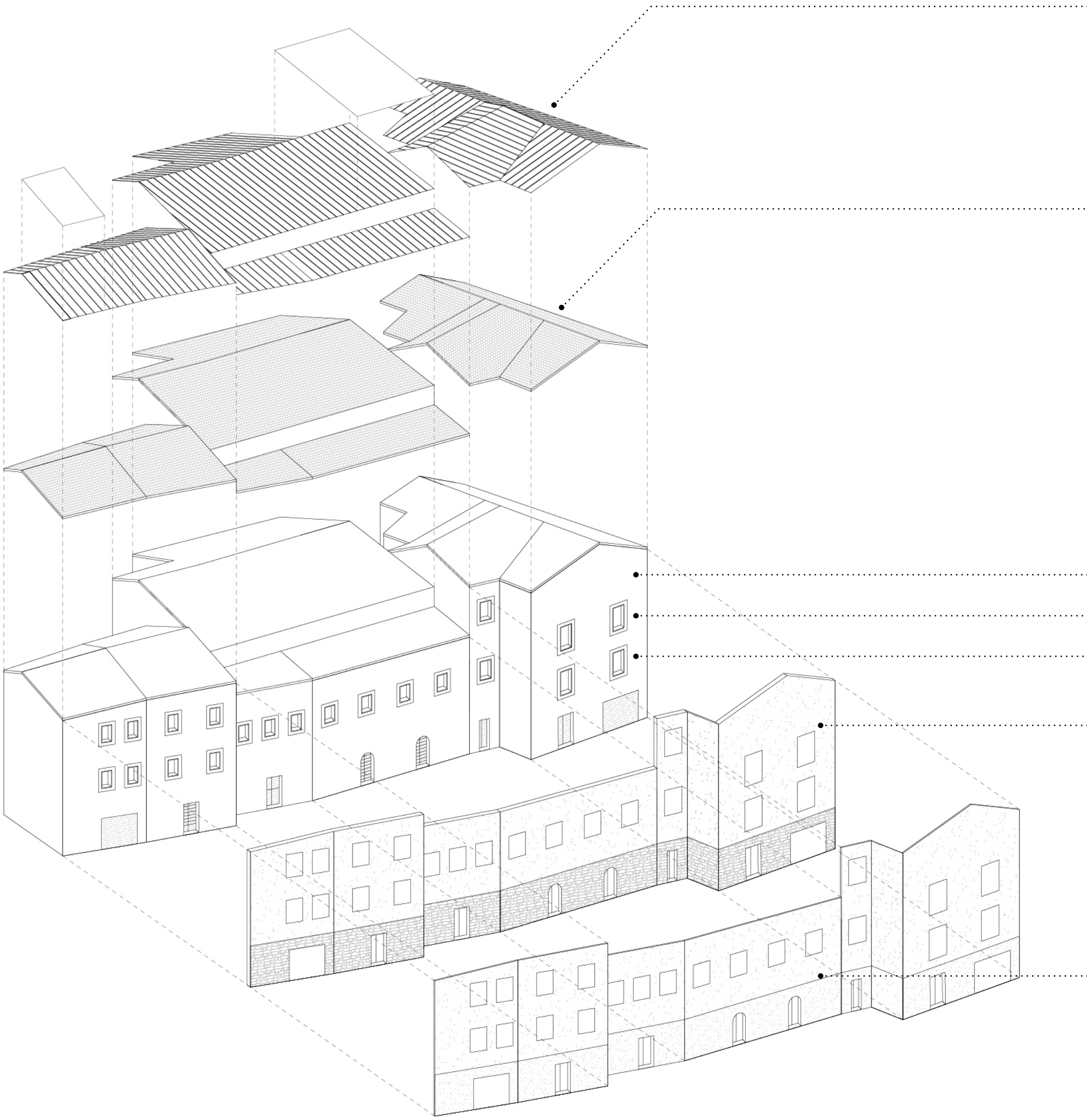


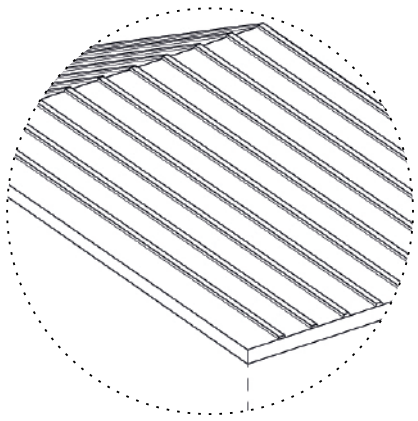


Portoni in legno di accesso ai depositi o ai garage

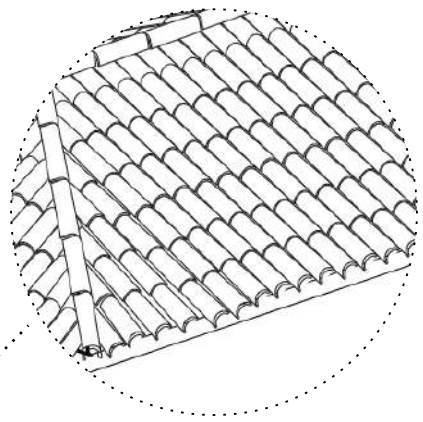
INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DEI MATERIALI

FACCIATA BIMATERICA

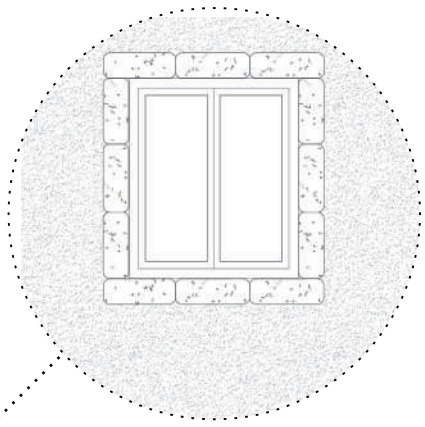




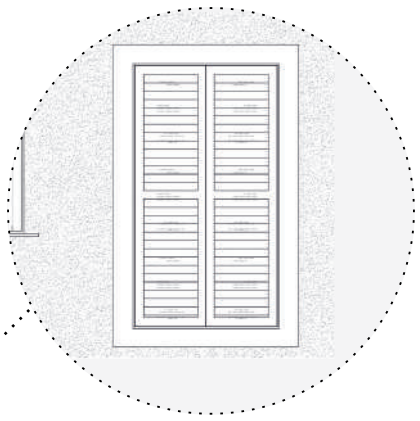
copertura a falde in lastre di rame o lamiera aggraffata e strauttura in legno o latero cemento



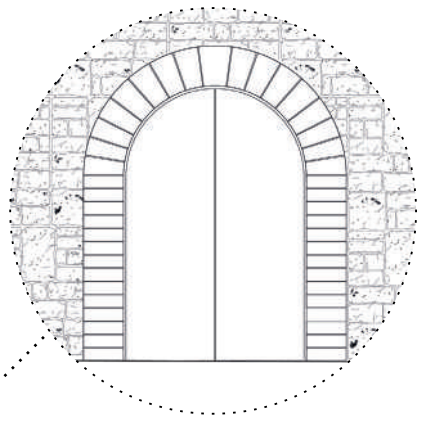
copertura a falde con manto in coppi e struttura in legno o latero cemento



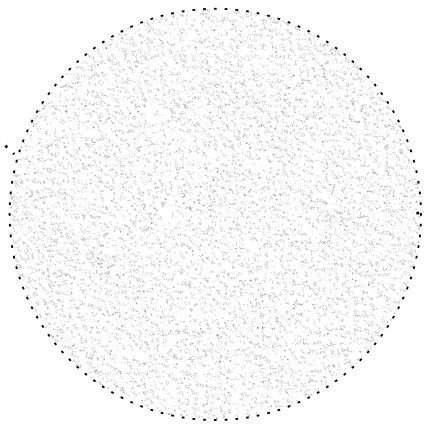
cornice in pietrasu rivestimento in pietra o in intonaco



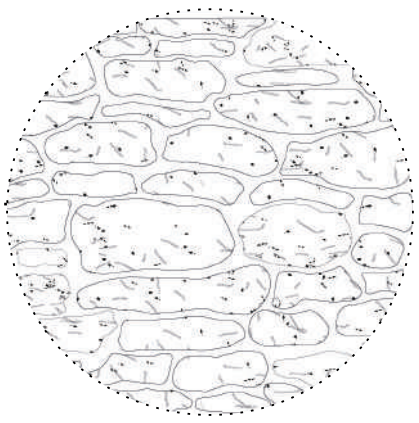
cornice in intonaco su rivestimento in pietra o in intonaco



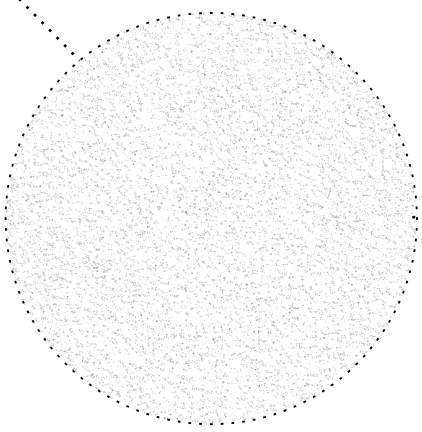
portali in mattoni di laterizio pieno a coltello ad archi semicircolari o di forma regolare



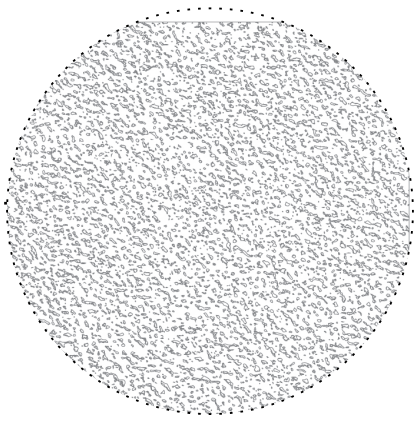
Intonaco a base cementizia a grana fine (liscio)



Pietre arenarie sbozzate e scaglie di dimensione variabile disposte in maniera regolare con lettura di ricorsi prevalentemente lineari.



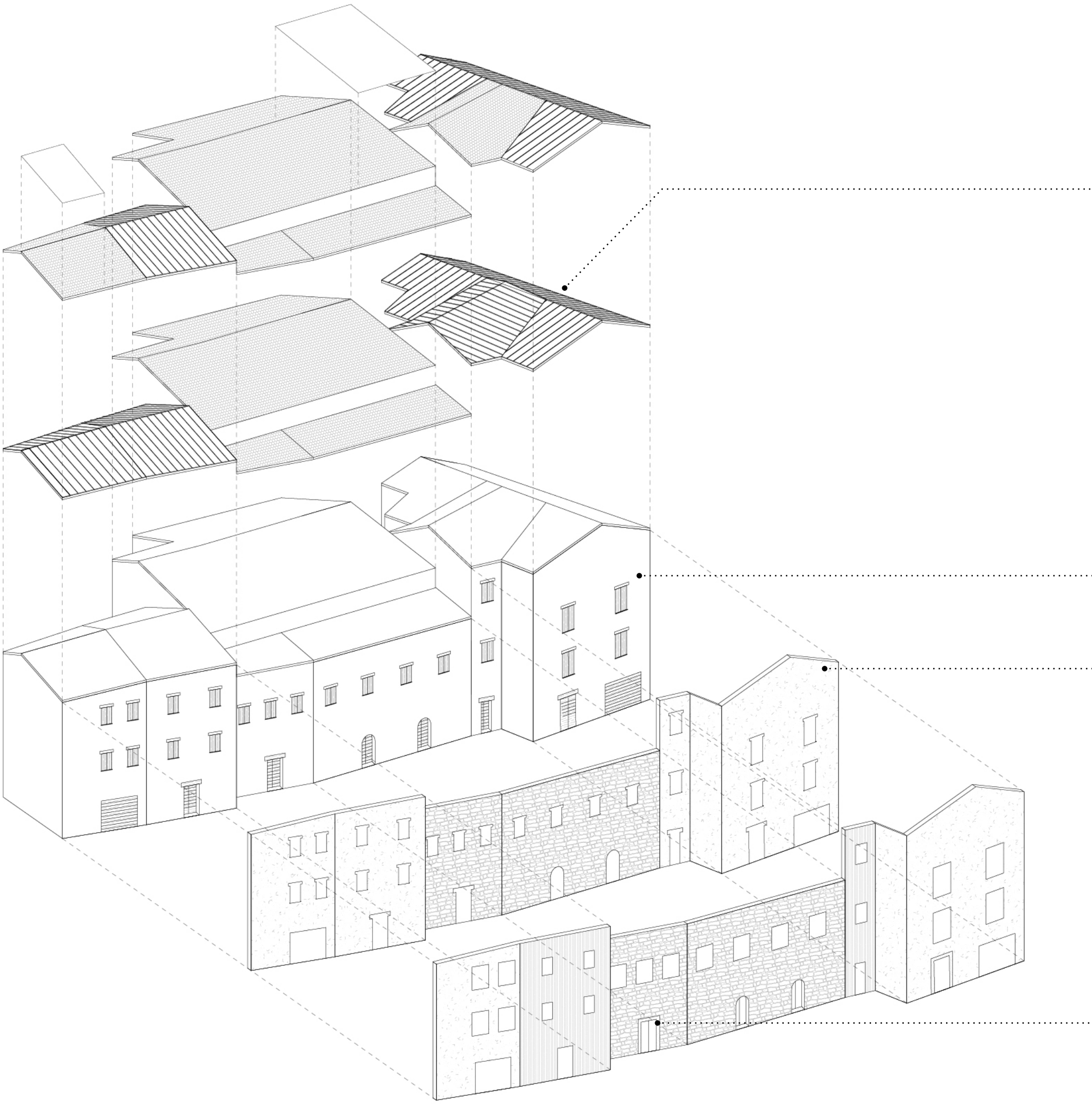
Intonaco a base cementizia a grana fine (liscio)

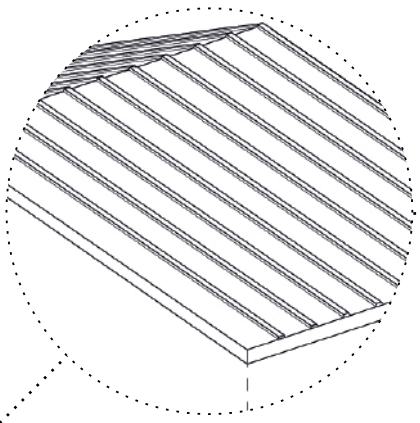


Intonaco a base cementizia a grana grossa (ruvido)

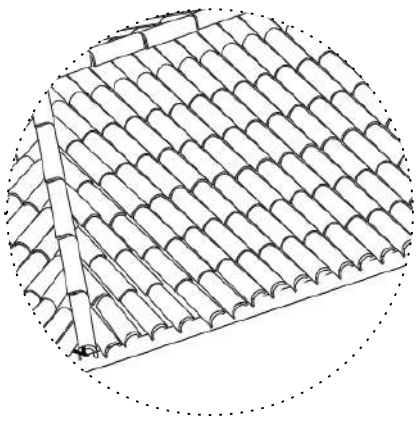
INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DEI MATERIALI

FACCIATA MULTIMATERICA

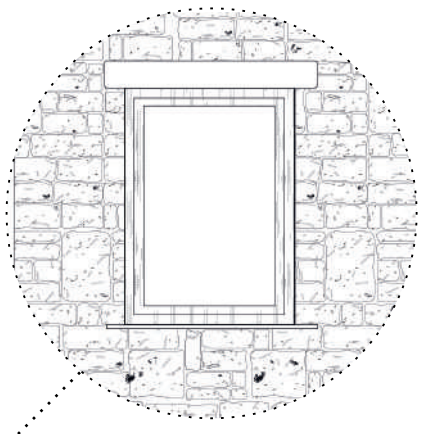




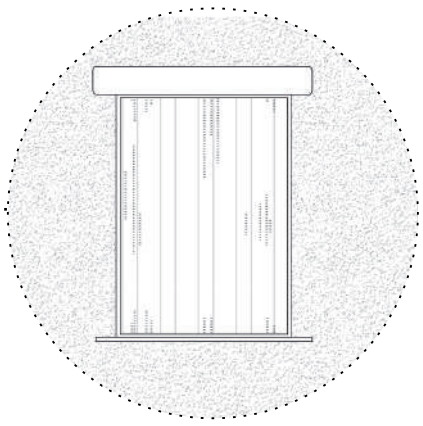
copertura a falde in lastre di rame o lamiera aggraffata e strauttura in legno o latero cemento



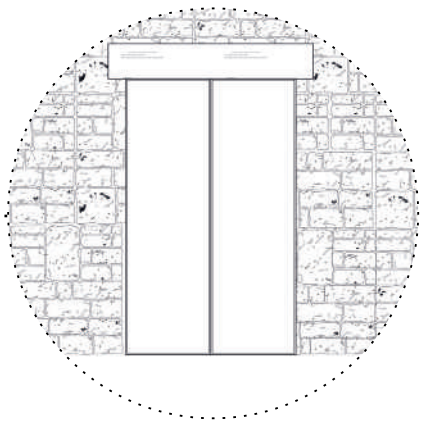
copertura a falde con manto in coppi e struttura in legno o latero cemento



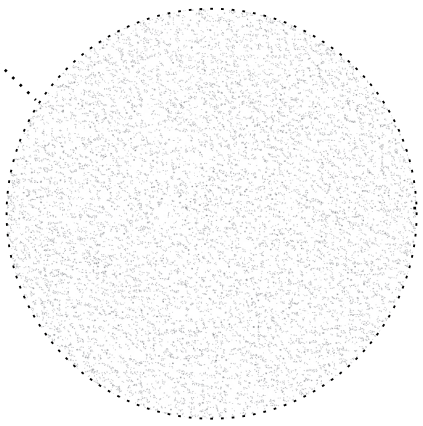
Serramenti in legno a battente o scorrevoli, ad anta unica o a doppia anta, con oscuramento interno



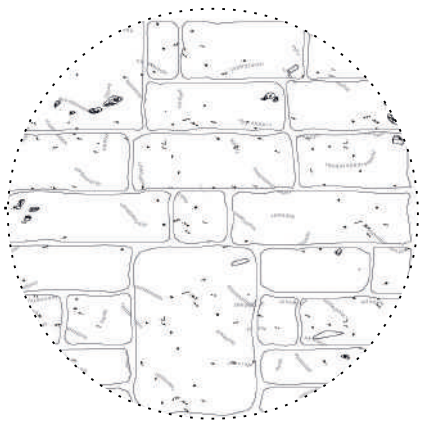
architrave in cemento armato a vista ancorata alla muratura portante



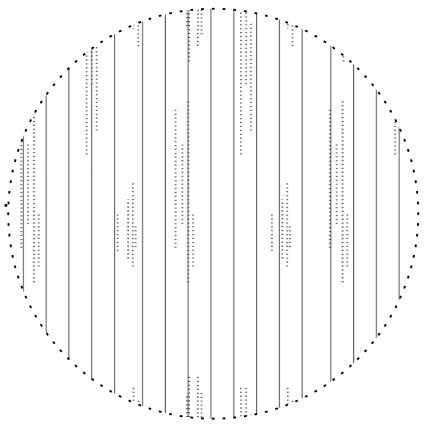
architrave in legno a vista ancorata alla muratura portante



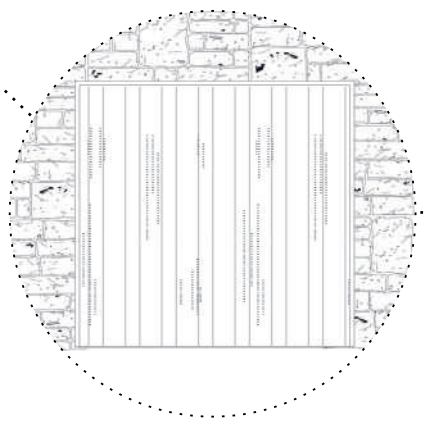
Intonaco a base cementizia a grana fine (liscio)

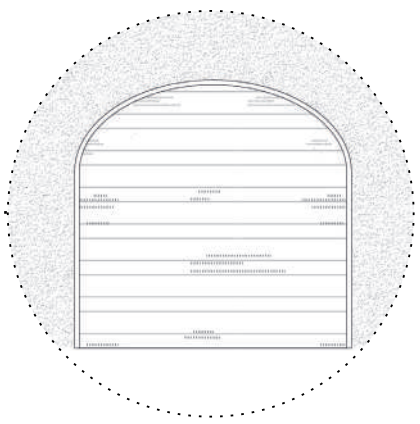


Pietre arenarie squadrate e lavorate di dimensione variabile disposte in ricorsi orizzontali regolari



struttura in legno con rivestimento con doghe di legno naturale





Portoni in legno di accesso ai depositi o ai garage

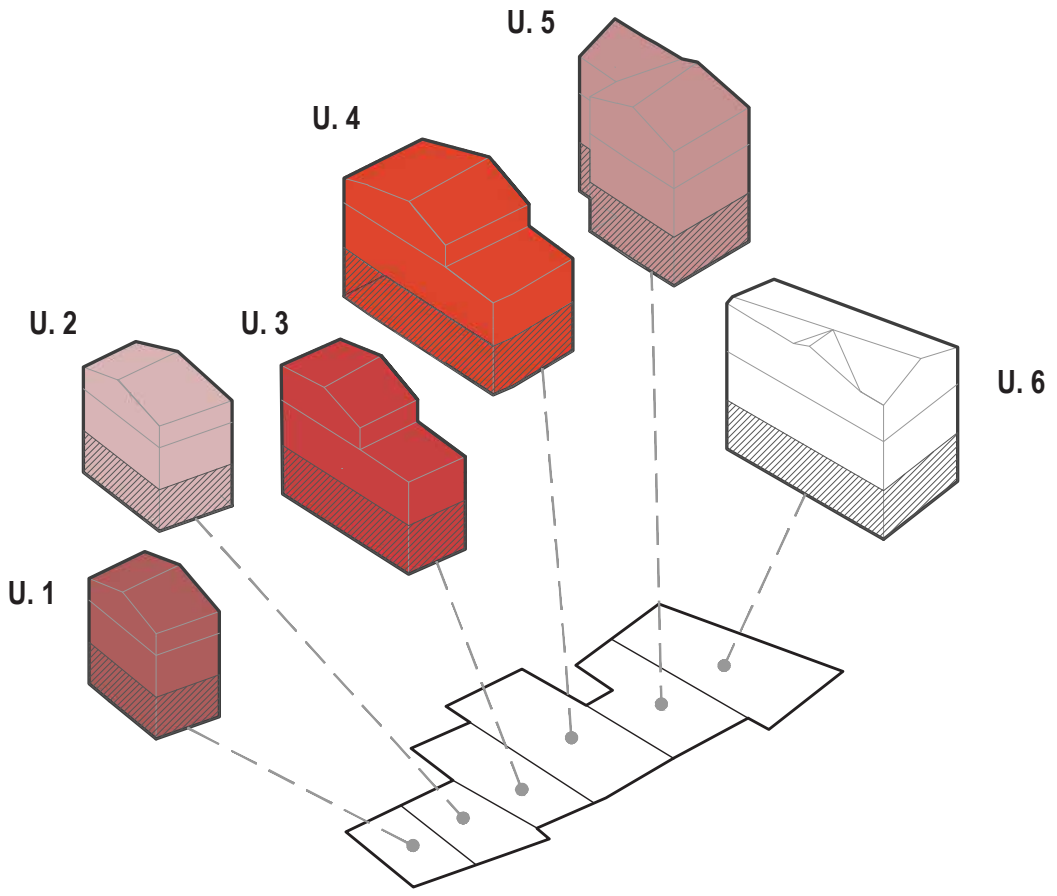
SCENARI ALTERNATIVI PER LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI DELL'AGGREGATO

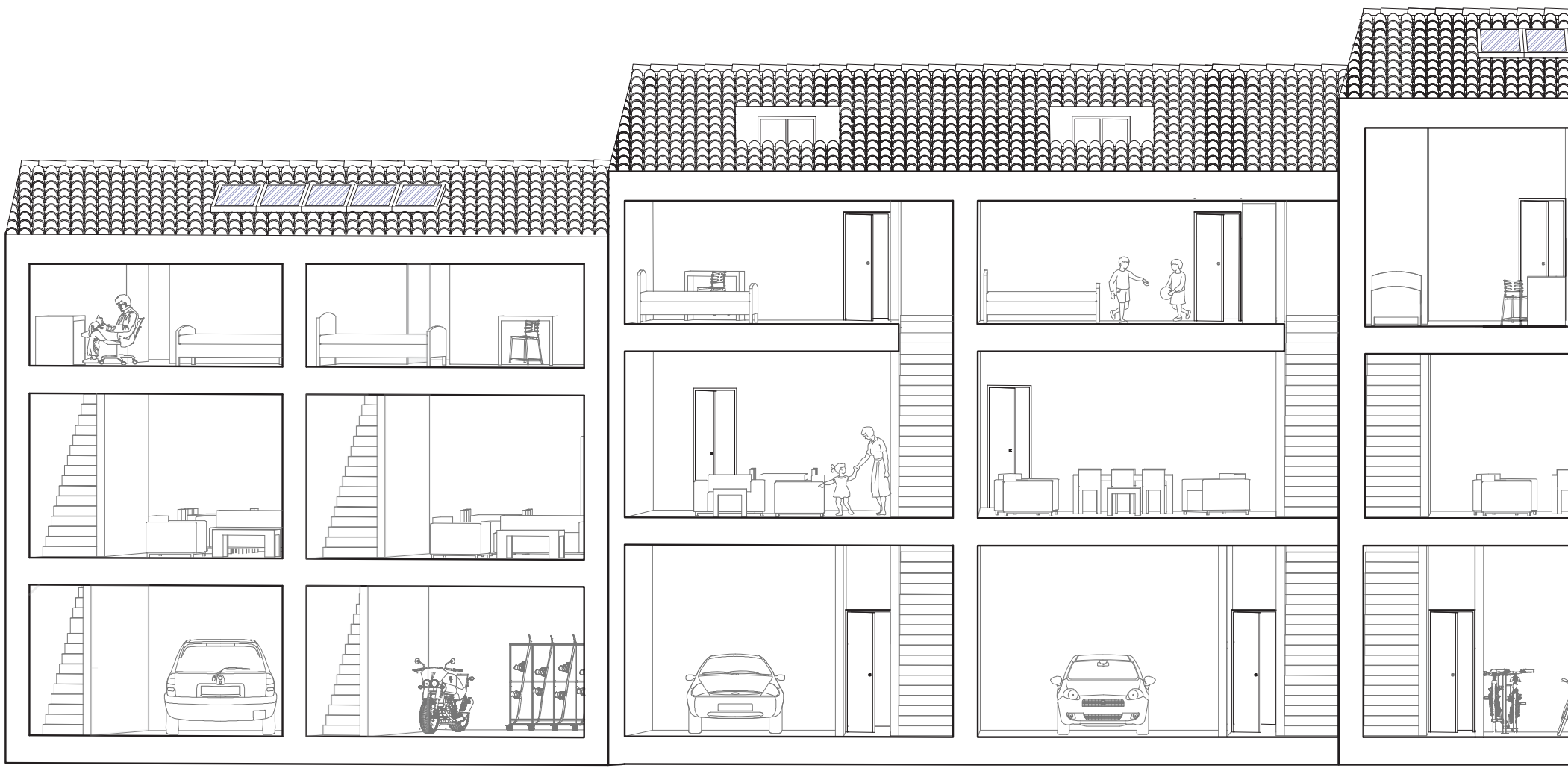
La ricostruzione post sismica degli aggregati consente di ridistribuire internamente le unità abitative introducendo elementi di flessibilità funzionale. Gli input per la progettazione degli aggregati riguardano in primo luogo l'utilizzo di tipologie strutturali antisismiche e l'efficientamento energetico degli involucri. I progetti di costruzione degli aggregati dovranno considerare prioritariamente i disegni di impianto del piano, i vincoli normativi, storici e paesaggistici.

SCENARIO 1

IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE DELL'AGGREGATO CON UNA DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

l'aggregato viene suddiviso in unità abitative cielo - terra con accesso indipendente nel rispetto della sagoma prevista dal piano





SCENARIO 1 - ESEMPIO DI SEZIONE PROSPETTICA DELL'AGGREGATO

SCENARIO 1

IPOTESI DI RIDISTRIBUZIONE INTERNA DELL'AGGREGATO

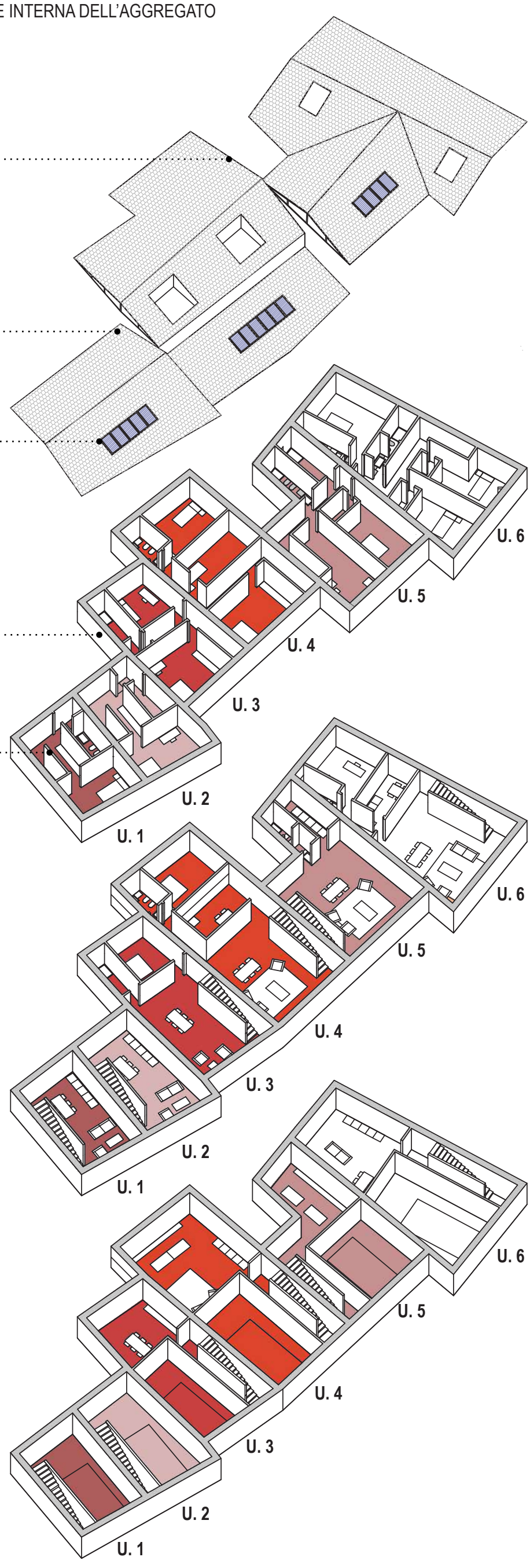
ELEMENTI DI IMPIANTO ORIGINARI

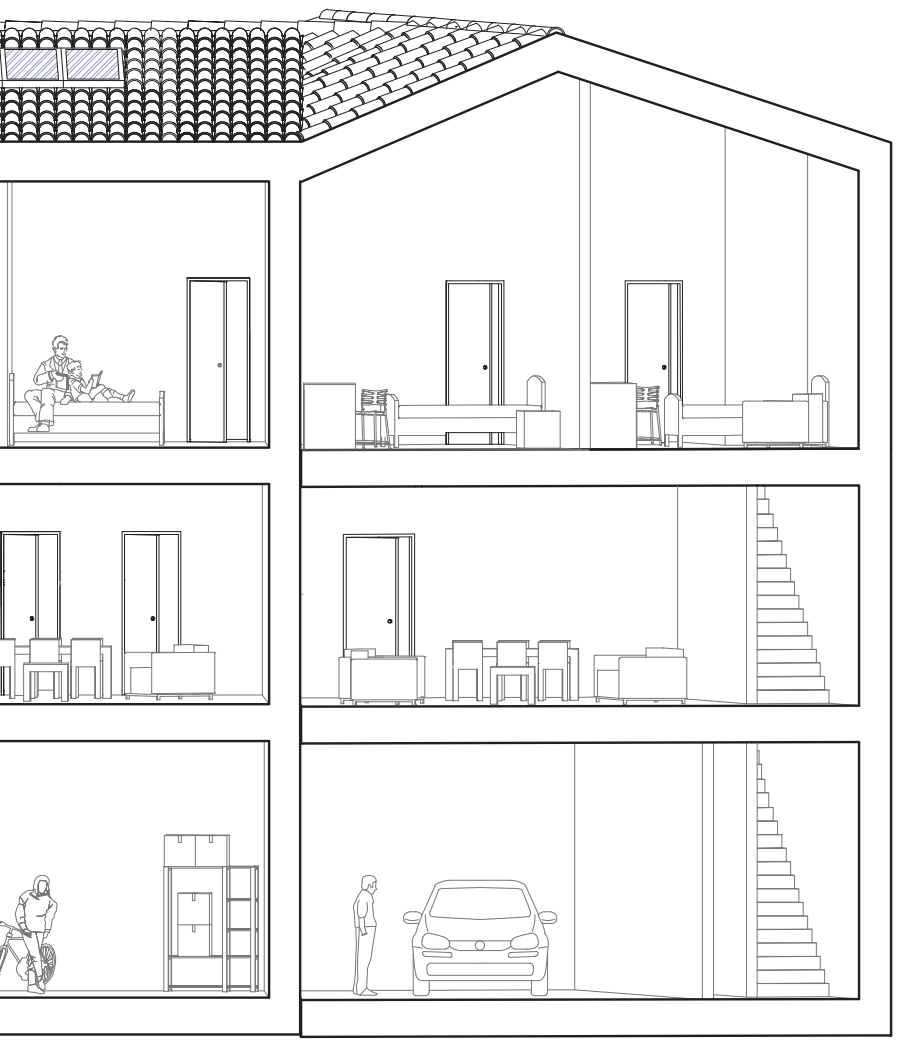
VINCOLI STORICI E PAESAGGISTICI

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

SISTEMI STRUTTURALI ANTISISMICI

RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI



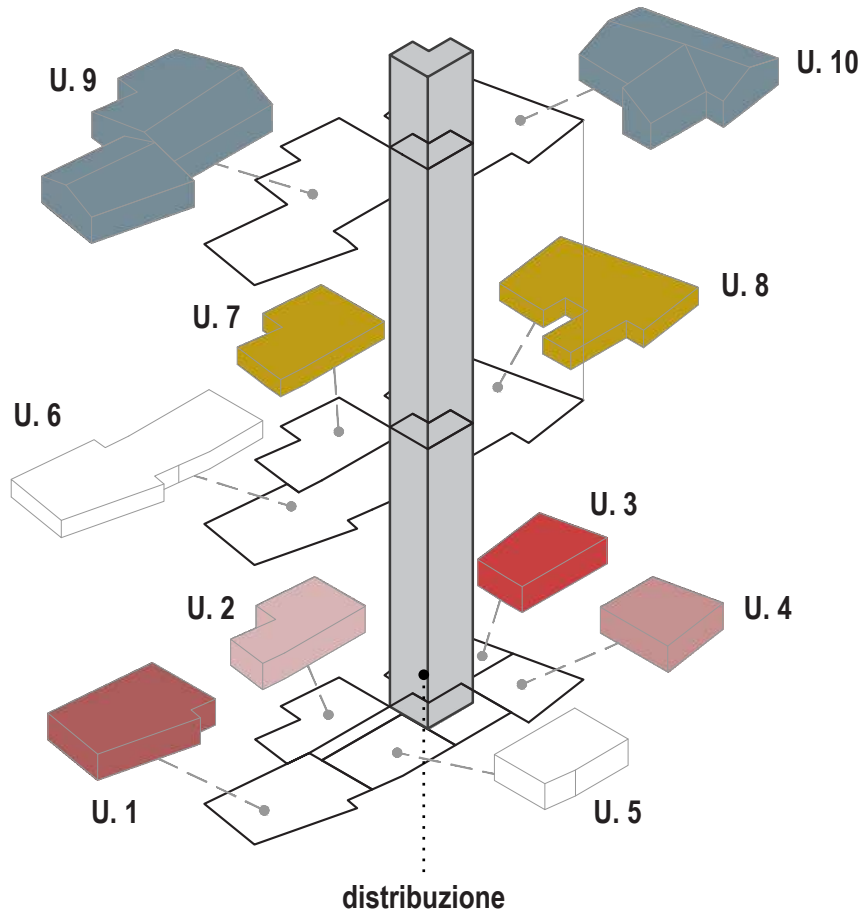


RIORGANIZZAZIONE DISTRIBUTIVA E FUNZIONALE

SCENARIO 2

IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE DELL'AGGREGATO CON UNA DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE

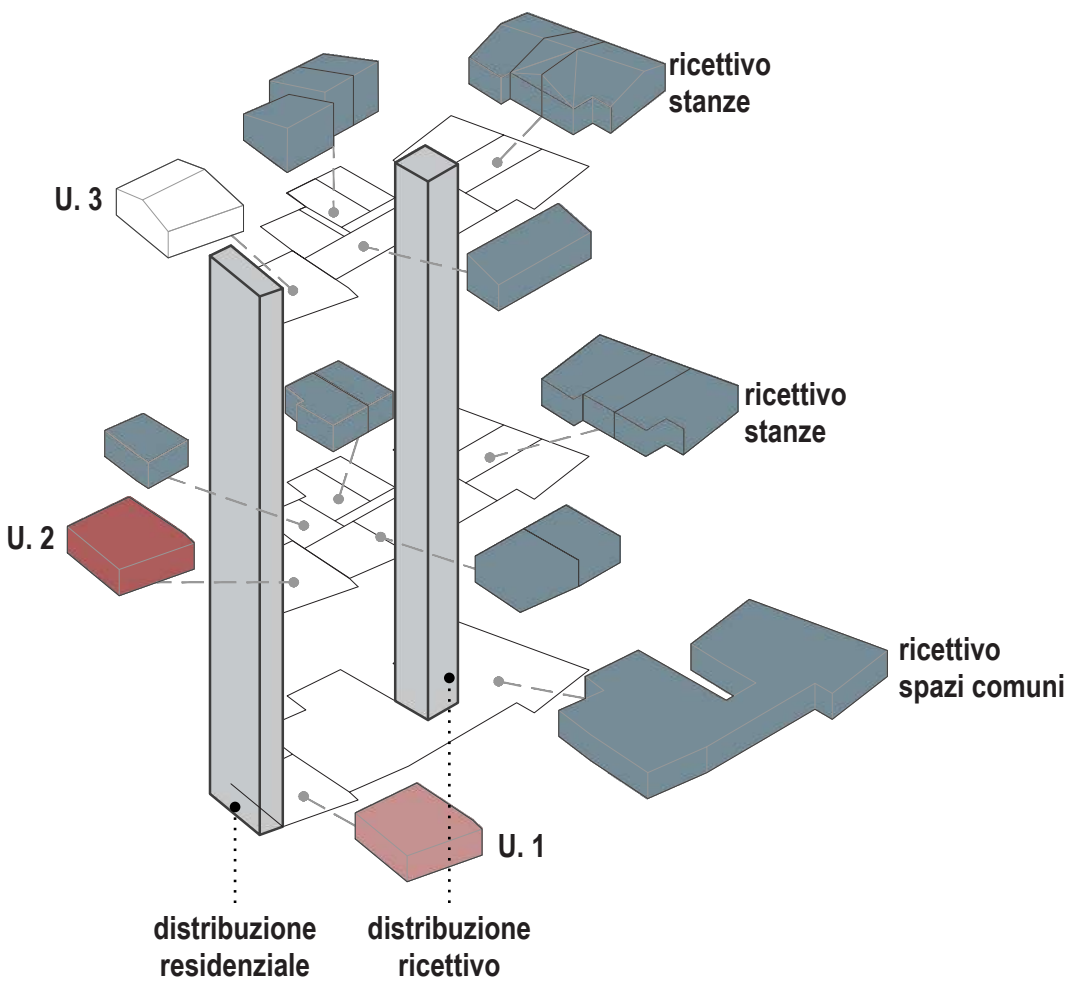
l'aggregato viene suddiviso in unità abitative con accesso principale e distribuzione comune



SCENARIO 4

IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE DELL'AGGREGATO CON UNA DESTINAZIONE MISTA RESIDENZIALE - RICETTIVA

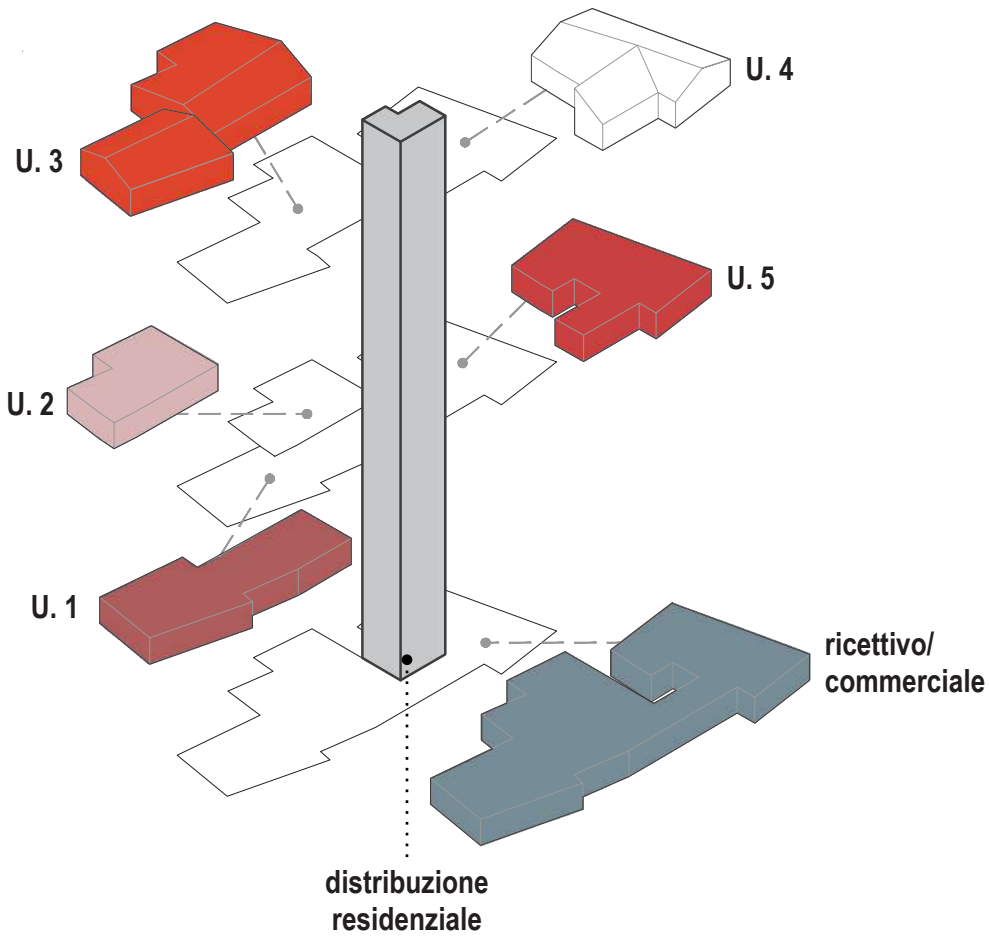
l'aggregato viene suddiviso in due porzioni: una con unità abitative con ingresso e distribuzione comune, l'altra ad uso ricettivo



SCENARIO 3

IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE DELL'AGGREGATO CON UNA DESTINAZIONE MISTA RESIDENZIALE - RICETTIVA

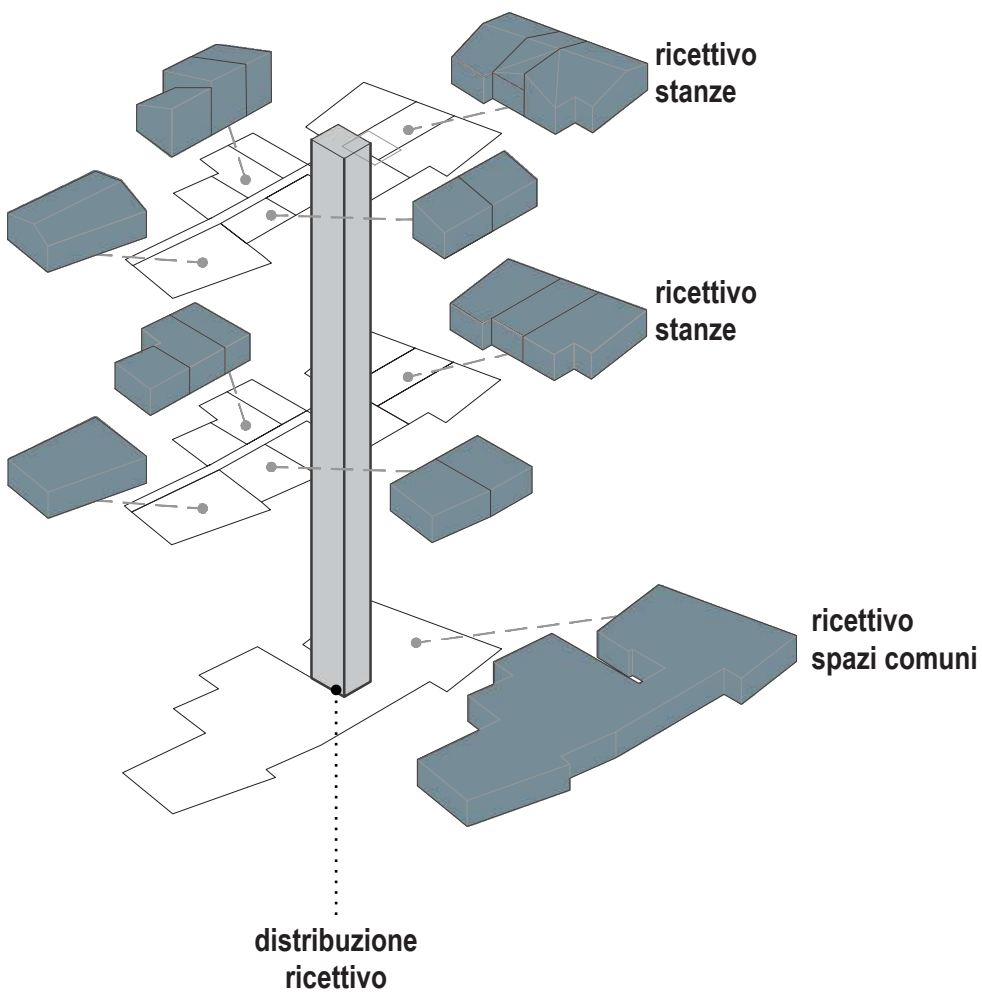
l'aggregato viene suddiviso in due porzioni: al piano terra destinazione ricettiva/commerciale, ai piani superiori unità abitative con ingresso e distribuzione comune



SCENARIO 5

IPOTESI DI RIORGANIZZAZIONE DELL'AGGREGATO CON UNA DESTINAZIONE PREVALENTEMENTE RICETTIVA

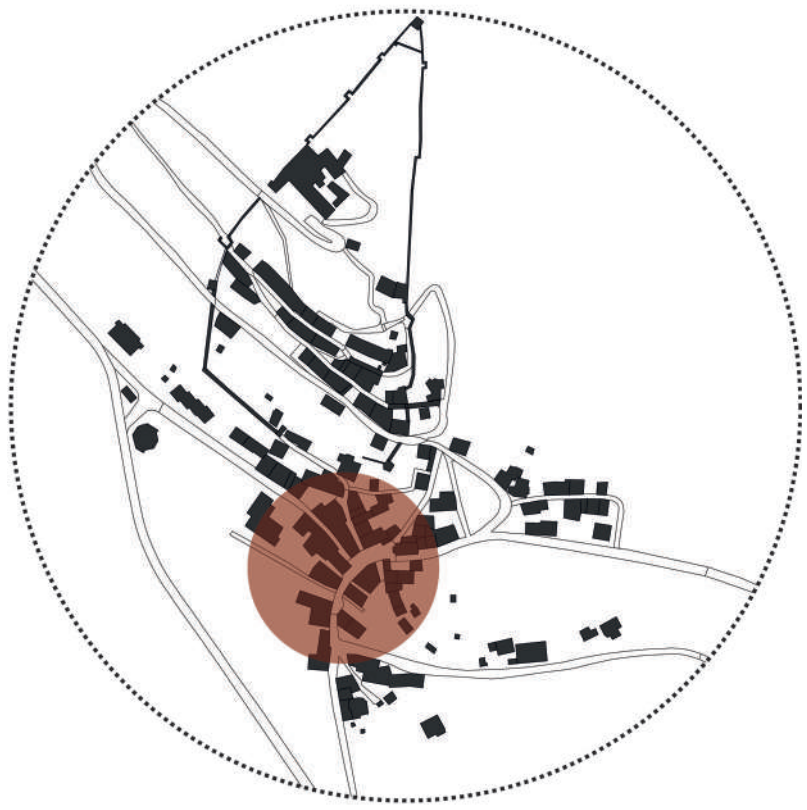
l'aggregato viene destinato completamente ad uso ricettivo nel rispetto della sagoma prevista dal piano



VISTA TRIDIMENSIONALE DELL'INTERVENTO

CAPOLUOGO

piazza del Ponte



1. Ricostruzione del Municipio e della piazza antistante

2. Recupero dei margini del fiume Nera

3. Restauro della Chiesa di S. Spirito e della piazza

4. Recupero della piazza

5. Recupero della piazza del Ponte

6. Allargamento puntuale delle strade e adeguamento della sagoma degli edifici

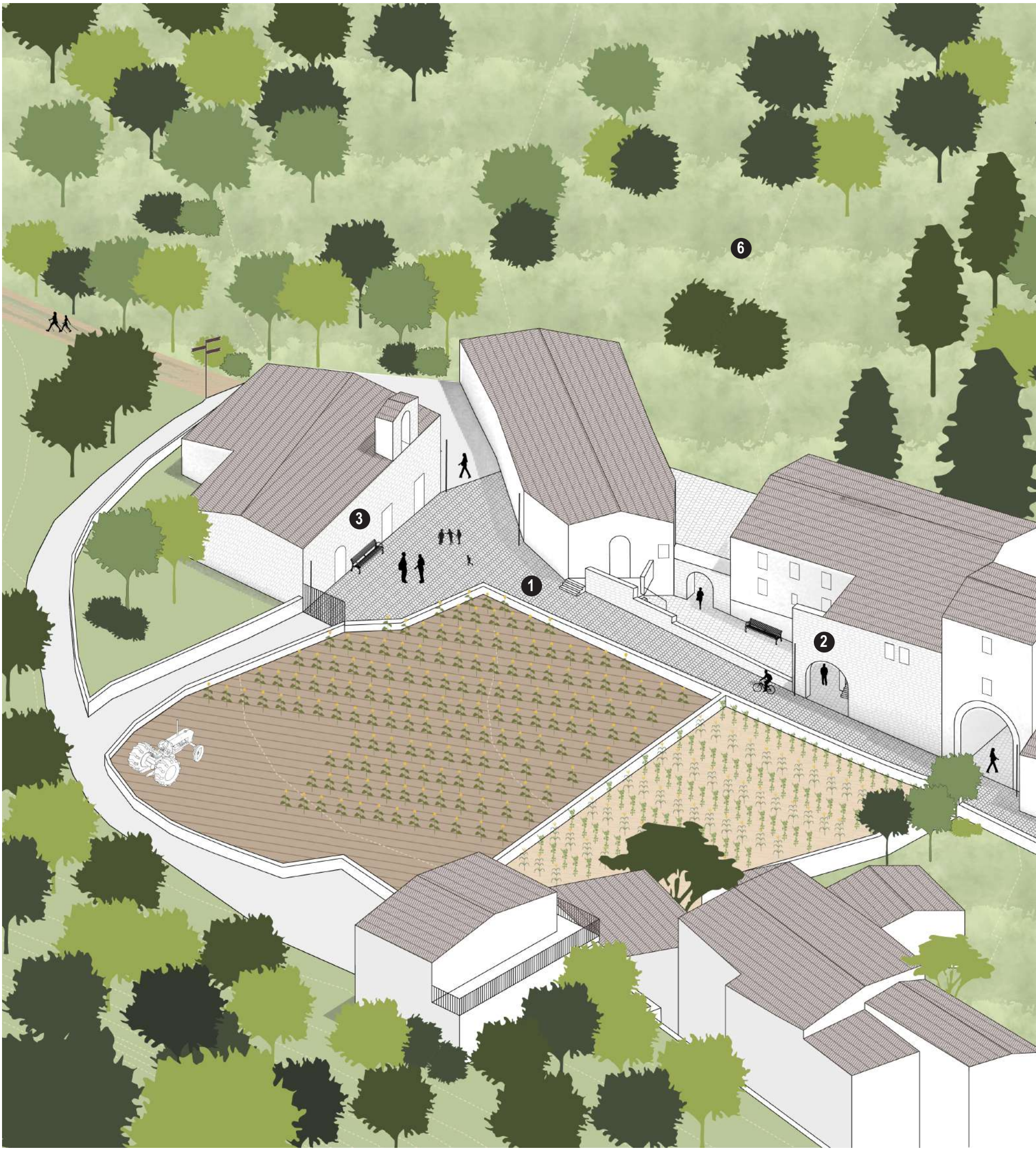
7. Restauro della Chiesa di S. Sebastiano

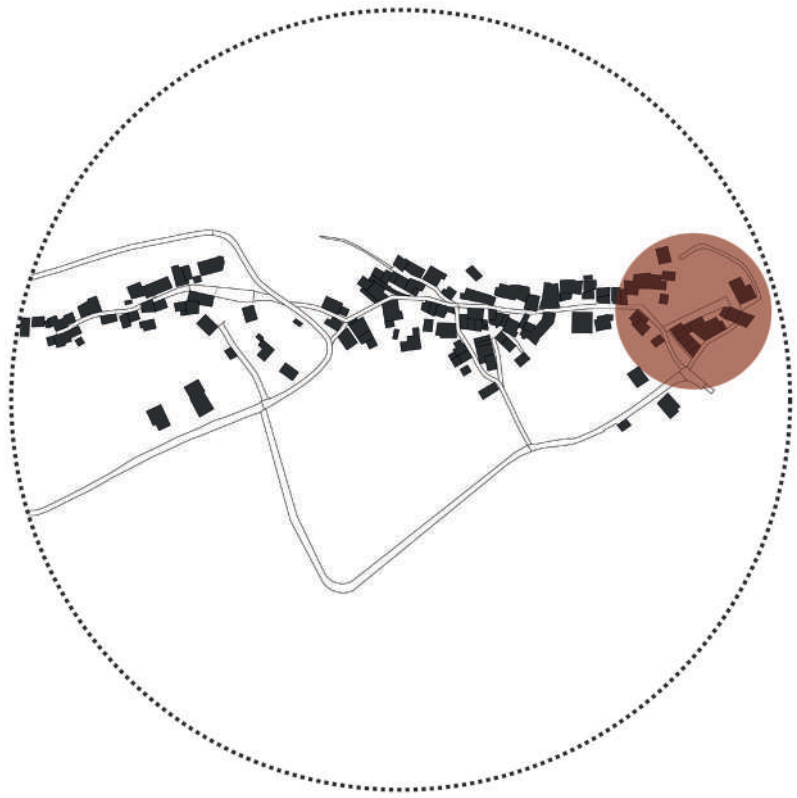
8. Recupero dei percorsi pedonali

VISTA TRIDIMENSIONALE DELL'INTERVENTO

VALLINFANTE

zona via Belvedere - chiesa S.Maria





1. Recupero della strada di accesso alla Chiesa di S.Maria

2. Ricostruzione dell'aggregato con attenzione all'impiego dei materiali e all'impianto originale

3. Restauro della Chiesa di S. Maria e della piazza

4. Restauro della fontana

5. Recupero e valorizzazione dei sentieri e delle porte del parco

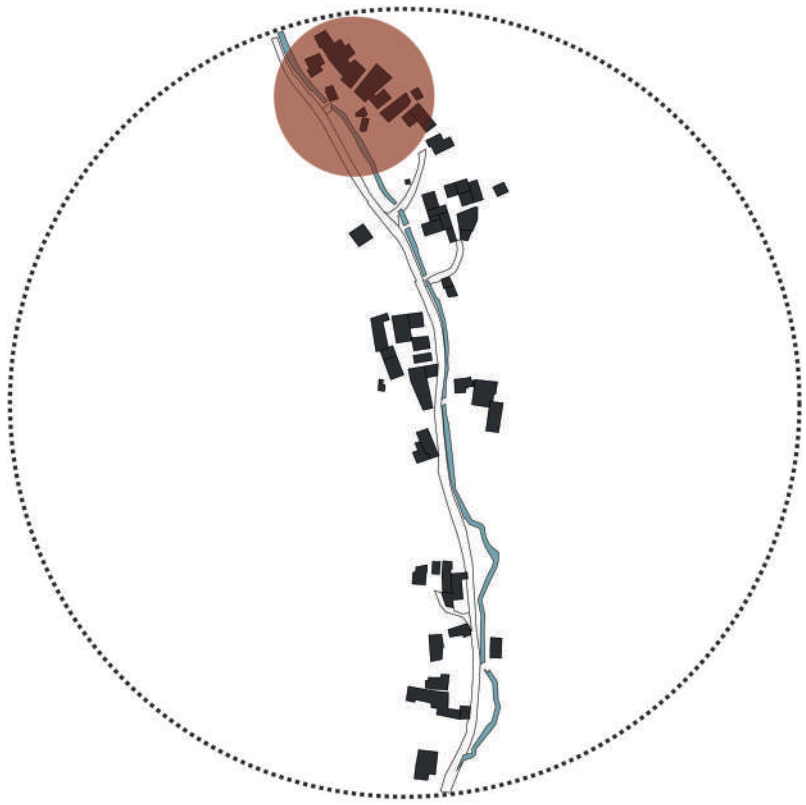
6. Ricostruzione degli spazi di prossimità

7. Tutela delle aree boscate

VISTA TRIDIMENSIONALE DELL'INTERVENTO

RAPEGNA

aggregati a nord della frazione



1. Ricostruzione degli spazi di prossimità

2. Ricostruzione dell'aggregato con attenzione all'impiego dei materiali e all'impianto originale

3. Recupero e rinforzo dei ponti di collegamento con la viabilità principale

4. Riproposizione degli elementi di pregio

5. Recupero dei fossi

6. Tutela delle aree boscate

CASI STUDIO PER LA RICOSTRUZIONE

INTERVENTI DI RIPARAZIONE CON RAFFORZAMENTO LOCALE O DI MIGLIORAMENTO SISMICO

Colletta di Castelbianco - G. De Carlo

RICOSTRUZIONE TOTALE CON MANTENIMENTO PARZIALE DELLA STRUTTURA ORIGINARIA

Paraloup, Valle Stura - D. Castellino, V. Cottino, G. Barberis, D. Regis

RICOSTRUZIONE PARZIALE CON MODIFICA DELLA SAGOMA E CON TECNOLOGIE INNOVATIVE

Ca' Inua, Marzabotto - Ciclostile Architettura